

LA LOTTA

SCUOLA DI STATO E SCUOLA PRIVATA

In un ruscitissimo Convegno-dibattito analizzate e denunciate le nefaste conseguenze che ne deriverebbero alla Scuola statale in caso di approvazione dei progetti legge Fanfani e Rossi



La Scuola è ormai chiusa. I problemi che l'assillano più che aperti rimangono spalancati.

Domenica 9 giugno u. s. alla Sala « Bossi » in Bologna, si è svolto un convegno regionale sul tema « Scuola di Stato e Scuola privata », organizzato dall'Associazione Difesa Scuola Nazionale, dalla Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, dall'Organismo Rappresentativo Universitario Bolognese, dal Sindacato Professori e Presidi di Ruolo e dal Sindacato Autonomo Scuola Elementare.

Scopo del Convegno-dibattito: esaminare e discutere il progetto di Legge Fanfani, sulle borse di studio (che presto sarà discusso alla Camera) e i due disegni di legge noti sotto il nome dell'ex Ministro Rossi, relativi, l'uno alla regolamentazione della scuola paritaria e privata, e l'altro alla riforma dell'esame di Stato. Relatori: del primo il prof. Mario Gliozzi membro del Consiglio Superiore della P. I. e Presidente nazionale della FNISM; del secondo la Prof. Tullia Caretoni del Comitato Direttivo nazionale dell'ADSN e del terzo il Prof. Ignazio Luzzatto dell'Università di Bologna.

Oltre duecento persone hanno partecipato al convegno; ed erano presenti delegazioni di Ferrara, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Lugo, Mirandola S. Giovanni in Persiceto; nonché insegnanti di Firenze, Napoli e Padova. Particolarmente numerosa la delegazione di Ravenna.

Fra le adesioni pervenute ne segnaliamo alcune da Genova e da Imola, nonché quella del Presidente della Amministrazione Provinciale di Modena, del Prof. Spongano dell'Università di Bologna e del Prof. Capelli forzatamente assenti, inoltre quella del Prof. Petronio, Presidente nazionale dell'ADSN, impossibilitato ad intervenire perché trattenuto a Cagliari dagli esami universitari.

Presiedeva il Prof. Fassò dell'Università di Bologna.

I tre relatori hanno messo in evidenza i lati negativi delle tre progettate leggi, come risulta anche dalla mozione approvata alla fine dei lavori e che questo settimanale pubblicherà sul prossimo numero.

Il Prof. Gliozzi ha insistito soprattutto con chiarezza e competenza sulla incostituzionalità del progetto di legge Fanfani, perché esso non si estende a tutti gli studenti d'Italia veramente meritevoli e bisognosi di aiuto, e perché è senz'altro una barriera alla applicazione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni.

La Prof.ssa Caretoni dopo un rapido ma profondo esame delle posizioni contrastanti, passate ed attuali, dei cattolici confessionali e dei laici in fatto di istruzione e di cultura, ha reso noto ai presenti quali siano le opinioni, non di oggi soltanto, dell'on. Moro, relative ai problemi della Scuola; il che non dà alcuna speranza di modificazioni in meglio dei progetti di leggi riferentisi a riforme e innovazioni in campo scolastico.

Il Prof. Luzzatto, collegandosi alla relazione precedente ha fatto emergere in modo vivo ed inequivocabile, quanto danno la Scuola statale risentirebbe dall'esame di Stato progettato e quanto beneficio illegale ne verrebbe invece alla Scuola non statale e nello stesso tempo ha illustrato le assurdità a cui un esame di tal tipo darebbe origine per quel che riguarda il giudizio che l'esaminatore dovrebbe dare dell'esaminando, soprattutto per gli elementi su cui tale giudizio verrebbe a basarsi. Tutti e tre si sono trovati d'accordo, sia nell'insistere sul fatto che i cambiamenti dovuti ai progetti di legge suddetti porterebbero nella scuola italiana una restrizione ancora maggiore alla libertà d'insegnamento del docente e al libero orientamento culturale e sociale che solo una scuola di Stato moderna può dare in Italia al discente; sia nel ritenere che lo Stato italiano verrebbe ad abdicare ad una fun-

zione della massima importanza: a quella cioè di organizzare e dirigere lo scuo- la italiana e conseguentemente a quella di educare e istruire tutto il popolo italiano; lasciando così campo libero ad una invadenza confessionale in evidente contrasto con le conquiste morali della cultura ed in particolare della scienza.

La discussione seguita è stata ampia ed oltremodo soddisfacente anche perché la voce degli oppositori a quanto esposto dai relatori, si è fatta sentire assai sobria e precisa.

Da segnalare un intervento integrativo del Prof. Flavio D'Angelo ed altri del S. N. Fortunati, del Prof. Bacchiocchi (Scuola Pascoli), di Padre Michelini, della Prof.ssa Spongano e del Prof. Mango.

Dopo breve replica della Prof.ssa Caretoni è stata letta ed approvata la mozione elaborata da alcuni componenti la Presidenza e da alcuni presenti, mozione che, come si è detto, verrà pubblicata prossimamente.

Lia Rita Angeli

I giovani del PSI e del PSDI ricordano Giacomo Matteotti nel XXXIII Anniversario del sacrificio



Le Segreterie provinciali del Movimento giovanile socialista e della Federazione giovanile del P.S.D.I., hanno rivolto il seguente indirizzo ai giovani bolognesi per ricordare loro il sacrificio di Giacomo Matteotti, in occasione del trentatreesimo anniversario.

«Le Segreterie provinciali della Federazione Giovanile Socialista del P.S.D.I. e del Movimento Giovanile Socialista del P.S.I., nel ricordare il sublime sacrificio di Giacomo Matteotti, nel trentatreesimo anniversario della sua scomparsa, elevano un commosso e reverente pensiero alla memoria del Martire, che si immolò per la causa della democrazia e del socialismo contro la dittatura e la tirannide fascista.

Oggi, mentre si notano sintomi gravi di una pericolosa involuzione reazionaria del governo italiano, le Segreterie provinciali della FGSI e del MGS, nel ribadire la fedeltà agli stessi principi di democrazia e di libertà, che furono alla base del pensiero e dell'azione dei grandi Maestri e Martiri del socialismo, si impegnano a battersi per creare le premesse per la costituzione di un forte Partito socialista unificato, unica valida alternativa democratica della realtà politica italiana».

IL NO DEL P. S. I. al Governo Zoli

In un applauditissimo discorso del sen. Negri, alla Sala Farnese di Bologna, illustrate le ragioni che hanno determinato il voto contrario dei socialisti al monocolore

L'eco del discorso pronunciato sabato scorso alla Sala Farnese di Bologna dal compagno Sen. Alceo Negri, membro della Direzione del PSI, non è certamente destinato a spegnersi presto; tanto il suo discorso ha centrato quello che rimane il problema di fondo: la formazione di un Governo che affronti i problemi di fondo del Paese. Dopo una breve presentazione del compagno Armaroli, Segretario della nostra Federazione, il quale ha ricordato come proprio nei giorni in cui ricorre l'anniversario dell'uccisione dei Fratelli Rosselli, di Matteotti e di Buozzi il Paese abbia dovuto subire l'affronto dei voti fascisti a favore del Governo della Repubblica, il compagno Negri ha illustrato il suo discorso avente per tema « Il no dei socialisti al Governo Zoli », ricordando come il neo-Presidente del Consiglio abbia avuto occasione di dire che una politica è valida quando viene subito compresa dall'uomo della strada. Oggi però — è venuto sostenendo l'oratore — l'uomo della strada non ha nemmeno compreso come Zoli ed i suoi colleghi siano finiti al Governo della nostra Repubblica.

Passando a dire della crisi governativa, che secondo taluni sarebbe imputabile alle periodicità lunari del carattere di Saragat, l'oratore dice come questa altro non sia stata che la proiezione tardiva della crisi politica che travaglia il Paese. Ciò principalmente a causa della congiunzione della s.d. la quale dopo un breve ripensamento seguito al 7 giugno 1953, tentò di sfuggire la tesi secondo la quale la via democratica ed antidemocratica passa per i partiti mentre questa via, se mai, passa tra le classi, tra chi sfrutta e chi viene sfruttato.

Dopo aver dimostrato come le sbandierate aperture sociali non possono che essere opera delle forze interessate al progresso sociale, l'o-

ratore, che è stato ripetutamente interrotto da entusiastici applausi, ha illustrato i punti la cui accettazione da parte di Zoli avrebbe fatto sì che il PSI votasse a favore di questo Governo. Questi punti mostrano come il PSI non abbia affatto avuto quei pretesti abbandonati che da talune parti gli si vorrebbero attribuire. In sintesi questo è quanto chiedevano i socialisti per il loro voto favorevole: 1) la democratizzazione dello Stato (l'attuazione dell'Ente Regione; la cessazione delle discriminazioni; la revisione delle leggi vigenti in materia di pubblica sicurezza); 2) maggior giustizia sociale (riforma dei patti agrari per un concreto mutamento dei rapporti di classe nelle campagne; contratto di lavoro al fine di mettere in legge i risultati delle libere trattazioni tra lavoratori e padroni; adeguamento delle nostre strutture in vista dell'entrata dell'Italia nel Mercato

Comune; distacco delle aziende IRI dalla Confindustria; potenziamento e difesa della Scuola statale); 3) al fine di non veder più oltre minacciata l'esistenza della umanità il PSI aveva chiesto che il Governo intervenisse nelle sue istanze internazionali affinché gli esperimenti termoneucleari abbiano a cessare e si dia il via a quel graduale disarmo che deve evitare all'umanità un immane suicidio. Zoli però — ha continuato l'oratore socialista — ha eluso i problemi di fondo concedendo soltanto cose marginali. Da qui l'opposizione del PSI che non è affatto, come qualcuno vuol mostrare di credere, opposizione preconcetta. Che anzi è la manifesta dimostrazione che i socialisti intendono sviluppare quell'azione di incontro con il mondo cattolico prospettata fin dal Congresso di Torino e di cui il PSI sostiene l'urgenza che si risolva in senso positivo (continua in 2.a pag.)



Quelli di Scelba

è la storia non ancora scritta dei Commissari Prefettizi i cui pascoli si estendono preferibilmente nelle zone "rosse" del nostro Paese. « Il dr. Portoghesi, il Boglich dell'ECA di Bologna », di questa storia è un episodio che pubblicheremo prossimamente sul nostro settimanale.



(Disegno di Dino Boschi)

Con la fiamma e un incidente si è bruciato il Presidente.

Inutilità di un dialogo

La risposta a proposito dei Partigiani della Pace

Dobbiamo alcune risposte a «Socialismo Democratico», il quindicinale bolognese del PSDI, che nel suo ultimo numero ha dedicato ai socialisti quasi una pagina. Minore lo spazio necessario alla nostra replica, che limiteremo alle cose essenziali.

Un anonimo estensore si mostra scandalizzato perché «il PSI permette ai suoi aderenti di militare nel movimento dei partigiani della pace» col che si verrebbe «a creare la curiosa situazione di un partito che si ritira da un organismo, mentre i suoi iscritti continuano a farne parte». Naturalmente il tutto viene presentato in chiave da romanzo giallo nell'eterno contrasto fra autonomisti e filocomunisti. L'anonimo dopo avere a lungo dissertato sul tema ed abbondato in citazioni si fa perentorio come il brigante che intima «o la borsa o la vita» e conclude «Attendiamo una risposta».

Non vogliamo renderlo nervoso per la lunga attesa e la risposta gliela daremo subito facendo osservare all'anonimo interrogante che egli parte da una premessa sbagliata quando parla di ritiro del PSI dal Movimento dei Partigiani della Pace quando è risaputo come questo non fosse un organo federativo e pertanto il problema non si poneva in termini di adesione con tutte le conseguenze d'ordine organizzativo da questa derivante. Vi era dunque un «impegno» del Partito a sostenere l'iniziativa e nulla più: esatto dunque quanto affermato dal Comitato Centrale del PSI con la dichiarazione «che il Partito non è più in esso impegnato». Il Comitato Centrale ha così ritenuto non necessario stabilire una rigida e meccanica incompatibilità personale per ognuno dei compagni. Esso ha preso invece una posizione politica lasciando ai membri del Partito di tirarne le conseguenze, ciascuno secondo le proprie responsabilità.

La motivazione investe uno dei punti nei quali più netta è la caratterizzazione del nostro Partito, contrario ai blocchi militari in quanto tali, al blocco militare atlantico non meno che a quello di Varsavia, contrario ad ogni identificazione della politica neutralista e di pace dei socialisti con la politica di potenza dei singoli Stati o di gruppi di Stati.

Il Comitato Centrale sviluppando l'indicazione del Congresso di Venezia in favore di iniziative come quella dell'Euratom o del Mercato Comune Europeo e per «una politica europeista che, saldamente appoggiata al movimento socialista ed operaio, tenda a fare dell'Europa una forza di progresso democratico e sociale, di mediazione e di pace», si è pronunciato in favore dell'Euratom ed ha riservato il suo giudizio sulla ratifica del Trattato del mercato unico europeo a garanzie politiche ed economiche che il Trattato, nella sua attuale struttura, non contiene.

In linea generale il Comitato Centrale si è fatto promotore di una intensa campagna per la distensione e per la organizzazione della pace, indicando alcuni dei problemi sui quali in modo particolare conviene insistere: disarmo, interdizione degli esperimenti atomici, unità tedesca, fascia neutrale come premessa al ritiro delle truppe straniere da ogni Paese e dal nostro.

Ogni compagno socialista è chiamato a sviluppare col massimo impegno la politica di pace, a fare del Partito il centro di una attività che per essere feconda di risultati deve fondarsi sui principi universalmente validi, quali sono i principi dell'internazionalismo socialista, e deve evitare il sospetto di collocarsi entro e non contro la politica dei blocchi.

E qui facciamo punto per chiedere all'anonimo interrogante di volere interrompere il trastullo dei processi alle cose impossibili per dirci sulle linee di una politica estera socialista, così come schematicamente è stata enunciata a Venezia, egli e i socialdemocratici bolognesi possono concordare; se non in tutto, almeno in quella parte relativa ai porsì contro ogni politica dei blocchi. Ma è tempo ormai di ri-

spondere ad Elio Gorini che in un articolo dal titolo «Rinvio del dialogo» cerca di analizzare le cause della battuta d'arresto del processo di unificazione socialista. Presentiamo ai nostri lettori alcuni campioni dell'articolo del dirigente socialdemocratico: «Se alla nostra tesi sul preliminare "accordo sui principi" fosse stata data sin dall'inizio la necessaria importanza, penso che il dialogo poteva essere da tempo interrotto...».

«E poiché noi del PSDI siamo ed operiamo entro ed in base ai principi fondamentali della democrazia dalla scissione di Palazzo Barberini, ecco perché nulla avendo da integrare e tanto meno da rinnegare nel campo dei principi e della pratica socialista, anziché usare il termine «accordo» si sarebbe dovuto parlare di «adesione» ai principi del socialismo democratico».

Ancora: «E' diffusa la voce, o meglio il convincimento, che anche la base del PSI vuole la unificazione. Senza la pretesa di smentire una tale voce lo sono abituato a guardare i fatti poiché solo i fatti in definitiva contano, ed i fatti purtroppo ci dicono che le reazioni della base stessa agli avvenimenti del Congresso di Venezia sono state nulle. Quanti della base in discorso hanno abbandonato, dopo quel Congresso, la casa del PSI, per entrare in quella del PSDI? Se ciò si fosse invece verificato, l'avvenimento avrebbe assunto il chiaro significato di condanna degli assurdi che a Venezia si sono commessi nonché la evidente manifestazione che la base del PSI intende abbandonare un partito socialista che persiste a

non volere essere un partito socialista democratico. Anche da quest'ultima considerazione mi pare si possa e si debba trarre la conclusione che l'operazione "unificazione" non è matura...».

«Il centrismo è una linea d'azione politica che democraticamente ci siamo data ed a cui solo democraticamente possiamo rinunciare e che il PSI non può imporre o richiedere come partita compensativa. Il frontismo rappresentando uno schieramento politico antidemocratico per la presenza e la preponderante influenza del PCI si pone da sé medesimo, per ragioni così ovvie per cui non si riesce a capire il perché le medesime non si vogliono capire, fuori della democrazia ossia dei nostri principi. E pertanto non sarà mai possibile accettare una specie di baratto in proposito fra il PSDI e il PSI. I compagni del partito socialista italiano devono comprendere e convincersi che fra noi socialdemocratici ed il partito comunista italiano non possono esserci rapporti di indifferenza ma rapporti di lotta...».

E qui facciamo punto: non ce la sentiamo davvero di continuare a propinare tanto campionario di sciocchezze politiche ai nostri lettori, sollecitandoli a fare un bel scengiuolo collettivo nella speranza che quando si arriverà all'unità delle forze socialiste Elio Gorini abbia trovato posto nel suo naturale Partito che potrebbe essere quello liberale nella sua parte conservatrice perché il modo come lui concepisce la unificazione socialista è quello di Malagodi, dei padroni industriali ed agrari, di un bel socialismo in pantofole che non disturbi l'ordinamen-

12 Giugno 1949
12 Giugno 1957



Ricorre in questi giorni l'anniversario dell'uccisione di Loredano Bizzarri che come la mendina Maria Margotti cadde in quei conflitti del lavoro purtroppo cruenti, che sovente insanguinarono le contrade d'Italia. Nel suo ricordo, così come in quello di tutti i martiri della lotta d'emancipazione del lavoro, i lavoratori non possono che battersi per attuare una democrazia dove il lavoro occupi, nella scala dei valori sociali, quel posto che giustamente gli compete.

to proprietario esistente e che trasformi i suoi dirigenti in tante «dame della carità».

Vorremmo dunque suggerire ad Gorini di mutare in «Inutilità di un dialogo» il suo articolo; naturalmente inutilità di un dialogo con lui e con quanti come lui la pensano, non certamente con

i lavoratori socialdemocratici che, gonfio a gonfio con quelli socialisti, nelle fabbriche e nelle campagne hanno il problema del pane quotidiano da risolvere ed hanno imparato che ogni conquista è lotta dura, aspra e difficile che si deve condurre sotto il segno dell'unità di classe.

IL NO DEL P.S.I. al governo Zoli

(Continuaz. dalla 1.a pag.)
Ma il caso Zoli lungi dall'eliminare questa esigenza l'ha accentuata specie là dove la D.C. poggia su di una base operata.
A proposito dell'unificazione socialista il Sen. Negri ha detto che il PSI ha fatto quanto doveva perché questa operazione politica è incontro su di una concreta azione socialista e non un compromesso. «Abbiamo affermato la nostra iniziativa autonoma pur conservando l'unità di classe. Ter-

mini questi che non sono contraddittori ma che sono l'espressione di un vero Partito Socialista». E Negri riaffermando la nostra convinzione che socialismo e libertà sono una inscindibile unità concettuale che sta alla base della lotta per l'emancipazione dei lavoratori ha detto che il PSI oggi aspetta «alla prova chi dice che vuol tornare ad essere membro della grande famiglia socialista». E così, fra un fragoroso applauso ha concluso il compagno Negri: «I Governi passano; i problemi rimangono. E' ora quindi che ognuno assuma le proprie responsabilità. Ed lo concludo ricordando che il no detto al Governo Zoli è sì detto alla Repubblica, alla democrazia ed alla giustizia sociale».

Artigiani Riuniti

Via dei Bersaglieri, 6 (ex Via Magarotti) Tel. 31-5-51
BOLOGNA

VISITATE

La mostra del mobile!

Armadi - Guardaroba
Sale da pranzo - tinelli
camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

Aprire una nuova prospettiva al sindacato ed ai lavoratori

Rispondendo all'articolo del compagno Cocchi, apparso sull'organo provinciale del P. C. I. bolognese, il compagno Veggetti precisa le tesi socialiste relative al rinnovamento sindacale italiano

Debbo dire sinceramente che l'articolo del compagno Cocchi, della Segreteria della C.C.d.L., apparso su «La Lotta», organo del PCI bolognese del 29 Maggio in polemica con l'articolo da me scritto su questo settimanale (il 23 dello stesso mese), a proposito del rinnovamento sindacale, mi ha sorpreso.

Sorpreso non tanto per il fatto che egli abbia criticato il mio articolo, perché su questo non c'è nulla da obiettare, che la critica costruttiva è sempre un elemento dialettico della democrazia, quanto per il tono del suo linguaggio e per aver egli svistato il contenuto dell'articolo stesso. Non è mia abitudine polemizzare con i compagni. Anche in questa risposta cercherò di rimanere su di un terreno obiettivo e cordiale, perché sono fermamente convinto che coloro i quali hanno letto i due articoli abbiano già espresso un giudizio in merito. La prima osservazione da fare al compagno Cocchi è che nel suo articolo egli cerca di confondere l'Avanti! ed il nostro settimanale con gli scritti di alcuni compagni che sono intervenuti nel dibattito aperto dal Partito in preparazione del Congresso nazionale sui problemi sindacali.

Mi permetta il compagno Cocchi, di fargli osservare che se spostiamo il dibattito su questo terreno saremmo portati ad andar molto lontano e certamente non gioverebbe ai lavoratori. Lasciamo stare l'Avanti! e la Squilla che hanno il pregio di ospitare articoli di compagni che pure esprimono diverse opinioni, e cerchiamo piuttosto di correggere e criticare questi compagni che scrivono se si ritiene siano su di un terreno sbagliato. Sono pienamente convinto che in questo modo si eliminino le polemiche e si permetta al nuovo di farsi strada. La seconda osservazione che vorrei fare è che il compagno Cocchi nel voler rispondere ai due articoli, al mio e a quello di Naldini, in una volta sola, ha fatto un po' di confusione. Intanto mi permetto di dire che dal contenuto dell'uno e dell'altro articolo passa una bella differenza, in quanto anch'io ho criticato l'articolo di Naldini per le sue posizioni.

Cocchi alla fine del suo scritto, afferma che il mio differisce di molto da quello di Naldini, però con la sua impostazione iniziale, che mette l'uno sulla posizione dell'altro, viene a dare lo stesso giudizio: di paternalismo e riformismo.

Se il compagno Cocchi ha letto bene il mio articolo, avrà notato che intervenendo nel dibattito aperto in preparazione del Congresso nazionale di Partito sui problemi sindacali, avevo affrontato un solo problema, e precisamente quello relativo all'eliminazione della nostra mentalità della concezione strumentale del sindacato, che, a mio parere, era e rimane uno tra i fondamentali se vogliamo creare l'unità organica dei lavoratori per applicare la Costituzione e modificare le strutture nel Paese.

Quando il compagno Cocchi dice che la critica mosca alla concezione strumentale del sindacato non ha ragioni d'essere, perché difetti di natura non esistono io mi chiedo perché allora Santi e Novella prima, il Direttivo della C.G.I.L., poi, recentemente abbiano affermato che per ridare vigore al sindacato in Italia occorre creare la unità organica dei lavoratori, in un unico sindacato autonomo dai padroni e indipendente dai Governi e dai partiti! E' inutile compagno Cocchi voler na-

scondere la verità: questa concezione purtroppo è ancora radicata e credo dobbiamo fare uno sforzo reciproco per eliminarla se vogliamo aprire prospettive nuove al sindacato e quindi ai lavoratori.

Nel mio articolo precedente, a dimostrazione del pericolo che questa concezione strumentale può esporre la unità dei lavoratori, citavo due casi; il XX Congresso del PCUS, coi fatti ungheresi e polacchi, dove dicevo che la polemica sorta fra i due partiti si era trasferita anche in campo sindacale; il che indubbiamente non aveva aiutato il processo unitario del sindacato, ma al contrario lo avevano indebolito, creando perplessità e cedimenti, come dimostrano gli stessi risultati organizzativi.

L'altro esempio lo portavo sul voto espresso alla Camera in direzione del rinvio della discussione sui patti agrari, in modo diverso tra PSI e PCI, dicendo che la rinuncia della CGIL e dei sindacati di categoria a prendere una posizione aveva danneggiato le stesse lotte dei lavoratori.

Con questa mia affermazione debbo dire francamente che non ho nulla da cambiare, anche perché compagni più qualificati di me hanno espresso lo stesso giudizio ed il recente Congresso nazio-

nale di Partito ha riconfermato questa posizione. Nella mia argomentazione per dimostrare come la concezione strumentale fosse negativa, non ho detto, come vuole dimostrare il compagno Cocchi, che se questi fatti si fossero valutati secondo il metro del PSI questa concezione sarebbe venuta a cadere; nemmeno ho dato giudizi apocalittici sull'attività del sindacato. Ho solo affermato che se vogliamo veramente la unità organica dei lavoratori, occorre fare uno sforzo comune per superare la concezione strumentale, perché solo così il sindacato potrà elaborare autonomamente la propria politica, classista e democratica e divenire la organizzazione di tutti i lavoratori.

Dicevo anche nel mio articolo che autonomia non doveva significare indifferenza dei partiti della classe operaia, perché essendo gli uni e gli altri in funzione di classe, avranno indubbiamente punti di convergenza, e non ci sarà affatto interferenza se su determinati problemi il sindacato chiederà l'appoggio dei partiti operai.

E' mia convinzione che questa sia la strada giusta da seguire se vogliamo veramente riqualificare il sindacalismo in Italia. Non ho la preclusione che queste mie tesi siano accettate da tutti i compagni; il dibattito è aperto, ed ogni militante della classe operaia in modo responsabile deve portare il proprio contributo. Sono certo comunque che attraverso questo dibattito, con il contributo di tutti, si troverà la via giusta per aprire al Paese ed ai lavoratori nuove e migliori prospettive.

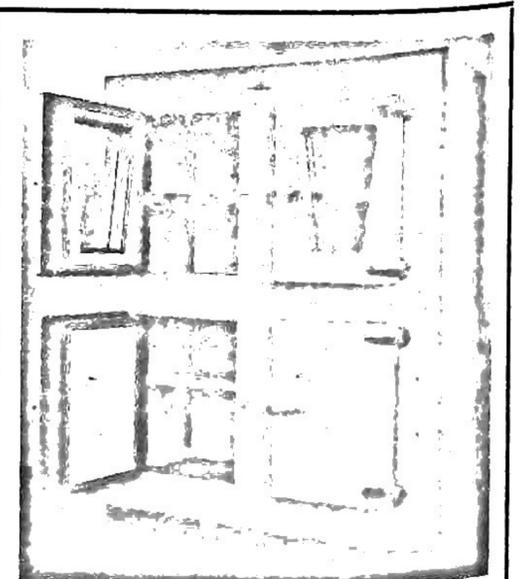
Giorgio Veggetti

Gelati
PINI
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 90 - Tel. 25.897



COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Telef. 168 (BOLOGNA)

LA LOTTA
Settimanale Imolese del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 25-10-1984 n. 2394

Impresione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Telef. 52.60

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrati L. 60

S. T. E. B. - BOLOGNA

L'Hlonka

di natale palmieri

Da quando è cominciato l'assedio alla città non facciamo che litigare. Chiusi nella cantina che fa da sottobottega a un negozio abbandonato, esaurite le poche scorte di viveri, siamo come cani rabbiati.

Carriero, il mio amico barrese, è diventato più scorbuto che mai. Non fa che misurare con lunghi passi i quattro metri per quattro della cantina, e ogni tanto si ferma a borbottare. Dice che nella cantina non si respira, che sembra di essere in galera e che lui di fame non vuole morire.

Luciano, il milanese, lo sbatte, finge di morire affasciato e fischiona per venire alle mani.

Il romano invece sostiene che qualche giorno di digiuno non guasta, che ci sono i facili che ne fanno molti di più.

— Certo che se ci fosse il gatto, — aggiunge — sarebbe diverso.

La mattina, infatti, sentimmo un miagolio su nel negozio. Ci guardammo in faccia e ci intendemmo a volo. Verrì prese una crosta di lardo, unica superstite delle nostre provviste, salì le scale e aprì la botola. Noi dietro.

Sull'impunito del negozio c'era un gatto, magro, che aveva più fame di noi. Verrì gli si avvicinò tenendo la crosta di lardo in mano, noi ci disponemmo a cercarlo. Verrì faceva un mucchio di moine e di richiami con la bocca perché il gatto si avvicinasse. Ma quello non si muoveva.

— Getta il lardo — disse piano Carriero.

Verrì gettò il lardo. Il gatto si mosse e noi ci lanciammo a tuffo su di lui. Ma rimanemmo senza lardo e senza gatto.

Ora sono due giorni che non mangiamo. Dopo molto discutere abbiamo deciso di fare a turno una puntata dai Panerzosi, certi gelatai che abitano non troppo lontano.

La nonna ce lo disse: — Una minestra, ragazzi, per voi c'è sempre.

Luciano, che a parole fa sempre lo spaccone, ci ha una sfa da morire. Dice che lui preferisce morire piuttosto che percorrere quei cinquecento metri dove cadono pillole a tutto andare.

Infatti fuori è un inferno. Il fronte non è lontano. Dalla nostra cantina si sente il crepitio della mitragliatrice e i colpi secchi dei fucili. Poi questi colpi vengono sommersi da un rumore immenso come se la terra si spaccasse, e nella nostra strada cominciava a cadere le granate. Sentiamo le schegge percuotere la saracinesca del negozio, tutta burata come uno scolabrotto e contorta che sembra stitumale.

— Io li sotto non ci giro — dice Luciano.

— Sì fa un giorno per ciascuno — sostiene il romano.

Facciamo la conta e tocca a me per primo. La mattina dopo, durante una pausa del fuoco, avrei dovuto uscire dalla cantina, percorrere un certo tratto di strada e raggiungere i Panerzosi. Poi tornare indietro con la minestra per tutti.

La notte non dormii. Me ne stavo steso sulla branda ad occhi aperti a pensare. Lontano, solo qualche raro colpo, poi un silenzio che ti metteva paura come per qualche cosa di mancato a cui avevi fatto l'abitudine.

Accanto a me dormivano Carriero, Luciano, Verrì, il romano, miei compagni di vita partigiana. Era tanti mesi che eravamo assieme.

Pensavo alla vita di prima, quando si poteva uscire. La guerra era ancora lontana. Le strade erano piene di gente, i negozi aperti. Si andava dalla Marika a comprare le patate. Si conosceva gente, si parlava, si faceva l'amore. Io ci avevo l'Hlonka. La sera si un-

dava assieme sul Gellért. Di là si vedeva sotto i nostri occhi il Danubio con i suoi ponti e tante luci che sembrava che fosse sempre festa. Hlonka mi diceva parole ungheresi, misteriose, ma che sapevo che erano parole d'amore. Era come una bambina, piccola, fragile. I suoi occhi erano grandi, luminosi e io ci leggevo dentro il mondo.

Da quando era cominciato l'assedio non l'avevo più riveduta, e dire che abitava nella stessa mia strada, dove i suoi ci avevano una sartoria.

Verrì sta russando. Tutto è così buio, così silenzioso. Mi sono quasi di essere fuori della vita.

E se mi casca addosso una granata? Perché proprio io devo essere il primo ad avventurarmi sulla neve, allo scoperto, a farmi ammazzare come un cane? Ma pure bisogna andare. Abbiamo tutti molta fame.

Eccomi infatti, la mattina, che striscio rasente il muro, con un pentolino di minestra colmo fino all'orlo, verso il mio rifugio.

Il Panerzoso m'hanno accolto bene. Ma avrei un partigiano in casa a loro scottava. In fretta dal loro pentolone, riempirono il mio pentolino e salutarono dicendomi di stare attento. La nonna si mise a pingere e di nascosto mi ficcò in tasca un pezzo di pane. Poi mi baciò sulla testa. Sono quasi arrivato. Ancora

NATALE PALMIERI, un giovane scrittore bolognese, ha vinto nel '55 il primo premio del nostro concorso letterario ed è stato più volte segnalato in altri concorsi raccogliendo lusinghieri consensi. Autore di brevi racconti per lo più ispirati dalla Resistenza, Palmieri tenta con impegno anche composizioni più vaste. Presentiamo ora ai nostri lettori un racconto suggerito all'autore dall'assedio di Budapest, durante l'ultimo conflitto mondiale, ove si trovava come partigiano.

trenta metri circa. La strada è deserta. Qua e là dei ciottoli e delle tegole in frantumi tra la neve.

Sono davanti al negozio di Hlonka. Mi fermo. Tento la porta. E' accostata. Col piede do una spinta. Nel vano della porta appare Hlonka, tutta spettinata. E' smagrita e ha gli occhi come una pazza. Si getta contro di me, gridando parole incomprensibili. Un po' di minestra si rovescia per terra.

Hlonka vuole strapparmi il pentolino e ride in modo strano e allunga le braccia. Io con la sinistra le do uno spintone e la getto contro il muro. Hlonka si ferma e mi guarda stupita. Nei suoi occhi c'è come una ferita.

Riprendo la strada. I miei amici si buttano sulle loro porzioni come dei cani. Anch'io mangio avidamente la minestra e di nascosto il pane, senza pensare ad Hlonka, ai suoi occhi smarriti pieni di dolore.

I fasti del Teatro Eden

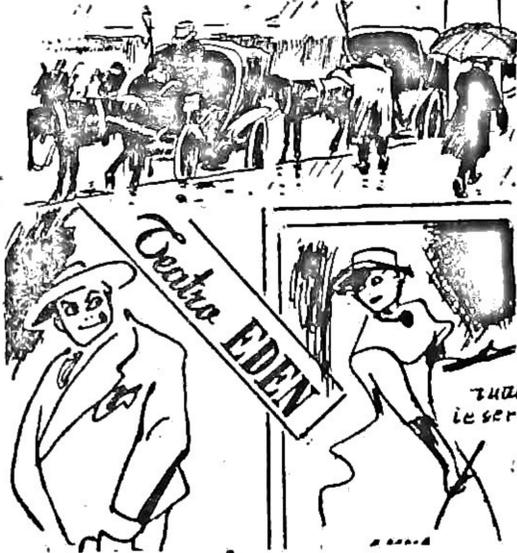
“Soubrettes,, eccentriche e “Habitués,, del celebre “varietà,,

In un precedente articolo trattammo dei primi successi del teatro di varietà a Bologna, che mosse i suoi primi passi nel 1888, durante la grande Esposizione di Giardini Margherita; dicemmo che avremmo in seguito accennato al famoso, se non famigerato, teatro Eden, tempo massimo bolognese di ogni attrattiva esibizione di varietà. In questa puntata ne diremo qualcosa. L'Eden sorse per iniziativa di un Maccacferri, in via Indipendenza n. 69 (dove ora ha sede l'Amministrazione della Società Bolognese di Elettricità), e fu inaugurato il 1.º gennaio

1899. Inutile dire che il pubblico, accorso in folla, trovò molto bello il locale, adatto al genere di spettacolo per cui era stato costruito, ma gli apparvero assai meno belle e divertenti le canzonnette Diva Conti e Amelia Minot verso le quali, doveva poi scrivere il cronista, «il pubblico si dimostrò soverchiamente scervo anche perché le divette debuttarono quasi senza prove».

La domenica dopo le cose volsero al meglio nei riguardi dello spettacolo, poiché sempre il medesimo cronista ci faceva sapere che «il nuovo elegantissimo locale è divenuto il ritrovo alla moda. Il Café Chantant fu gremito di giorno per la matinée e pienissimo di sera, talché non vi erano più posti disponibili; lo spettacolo procedette meglio di sabato sera giacché le canzonnette avevano superato il panico della prima rappresentazione; il cronista avvertiva però che occorre qualche chanteuse più vivace». Diresse l'orchestra «egregiamente» il maestro Arrigoni.

Questa chanteuse doveva comparire il 13 gennaio; era francese, era fatta al tornio, come si diceva allora di chi aveva seni e fianchi rotondi e gambe che allietavano gli sguardi e colpivano l'immaginazione. Si chiamava Rose Belmont, la divetta francese; inutile dire che i ma-



schiotto con molta grana si gettarono a pesce per la conquista della bella, che non desiderava infatti che di essere conquistata. Si era nella così detta bella epoca: bella epoca per chi aveva mezzi in abbondanza, ma tristissima invece per gli operai e i modesti impiegati, i quali certamente non avevano per il capo grilli di conquiste di chanteuse e di divette di Café chantant, indagarci com'erano a preoccuparsi il più misero pane quotidiano. Ma torniamo in platea per ammirare Pepita Raquel danzatrice spagnola che debuttò all'Eden nel maggio di quell'anno; bella e generosa perché volle destinare in beneficenza l'intera paga di tre giornate. Abbiamo voluto ricordare la Raquel, perché questi gesti erano inconsueti all'ambiente. Naturalmente non faremo qui la storia di tutte le donne che calcarono le tavole del palcoscenico dell'Eden, né dei vari numeri di varietà che riempivano il programma, né gli spettacoli in onore di questa o di quella diva, né tanto meno di quelli in onore del maestro Arrigoni (assai popolare nell'ambiente) con una orchestra di 40 professori (23 marzo 1900) o del Sig. Cesare Medica, direttore ed agente teatrale (27 maggio 1900), come pure non ci

se non è dolce rianimare nella memoria quando si è avuta la gioia e la ventura di ammirare.

All'Eden fu Emilia Persico, bionda napoletana, alta a entusiasmare per il brio indiatolato, che finì in America, sposa di un ricco uruguayano; fu Pina Ciotti, elegantissima e bella, finita soubrette d'operetta; fu la bella Castillo, e fu pure e spesso Maria Campi, creatrice della mosca, romanaccia di Trastevere che si batteva le cosce ed il seno turgido, per annunziarne il vigore e la solidità. Volle indugiare troppo sulle scene del varietà, tanto che il pubblico l'accoglieva negli ultimi anni con la frase: «Campi, campi ancora?»

Della spagnola Bella Otero parleremo in un altro articolo perché il suo debutto all'Eden e la sua disavventura al «Duse», furono avvenimenti da definirsi storici nella vicenda del varietà internazionale, e necessitano di una trattazione particolare.

Accenneremo piuttosto della bellissima Guerrero, spagnola anch'essa, stella e rivale della Bella Otero. Diede spettacolo all'Eden il 5 e il 6 febbraio del 1902 (ingresso L. 1) subito dopo la disavventura della compatriota. Il successo di questa bruna bellezza fu travolgente.

Ma ancor più travolgente fu quello che il 7 e l'8 Maggio 1903 ottenne la famosissima stella spagnola della grande triade delle dive iberiche, la incantevole Consuelo Tortojada. Era nata a Siviglia nel 1872 ed aveva, nel momento che debuttò all'Eden, superata la trentina, ma ancora ballava e cantava egregiamente. Occhi magnifici, avvenenza da far uscir pazzi, espressione quasi affettuosa verso il pubblico, movenze feline e morbide a un tempo, che mettevano in evidenza l'alta e slanciata figura, la vita sottile, il torace eretto e ben guardato, le gambe bellissime, tutto ciò faceva sospirare la gioventù di allora.

Sospirare naturalmente, perché la Tortojada era una roccaforte di virtù e di questo ne ripareremo più sotto. Maidacea che fu partner della bella spagnola in numerosi duetti, così ce la descrive nelle sue Memorie (Napoli-Bideri 1933): «La magnifica capellatura castana incorniciava un volto simpaticissimo, dai lineamenti espressivi e belli. I costumi spagnoli, pittoreschi e caratteristici, con gli scialli variopinti e ricamati ricamati, le mantillas di merletto bianche sprofondate sul capo fero, sormontato dal pettine alto delle sivigliane, il tipico cappello a sombrero delle virtuose della danza e tutta la suggestione dell'esotismo facevano il resto Certo è che, quando la Tortojada veniva alla ribalta il primo saluto del pubblico era un grido di gioia.

Il pubblico odierno (quello del 1930 naturalmente), pensi a una Maria de Valencia, come dire?, elevata a potenza. Dunque, la prociacissima Tortojada era virtuosa; del resto prestava buona guardia al geloso marito Don Pedro; ma a dire la verità la diva fu sempre esempio, sulle tavole del caffè-concerto, di ottimi costumi. In America i miliardari, Pierpont Morgan, Astor, Vanderbilt andarono da lei come i Re Magi. Vanderbilt le fece consegnare 1000 dollari (di quelli di allora) per avere danzato da lui nel giorno di Natale. Alessandro Cervellati (continua)

UNA IMPORTANTE RIEDIZIONE:

“IL SILLABO”

di Ernesto Rossi

Con lo svolgersi del pensiero moderno, dato dallo sviluppo del commercio e dell'industria e con i progressi della tecnica e delle scienze positive, l'uomo sentì più vivamente la necessità di approfondire e di allargare la visione di quello che era stato il movimento intellettuale del Rinascimento, cioè, di specificare sempre meglio il pensiero e la controversia da quelle che erano le questioni religiose, di distinguere viepiù la religione dai sistemi di dottrina. Si cominciò ad andare avanti, sia pure fra mille e mille difficoltà ed ostacoli di ogni genere, senza preoccuparsi troppo delle conseguenze che gli studi ed il pensiero potevano produrre sulle dottrine della Chiesa. L'uomo presentiva la possibilità di cambiare la stessa struttura della società, di istituire, con le sue sole forze una propria vita, una propria realtà.

Abbiamo così la tendenza verso un cristianesimo reale, socializzato, che dà una grandissima importanza agli insegnamenti di vita evangelica, pone come sostanziale collocare al servizio dell'umanità le forze dei singoli individui, e considera ciò come la parte principale e necessaria della vera religione ispirata ai principi del Vangelo.

Arriviamo quindi col pensiero contemporaneo a quelle forme filosofiche e scientifiche che tanta influenza ebbero sulle nuove teorie politiche: il risveglio dello spirito nazionalista, il rivivere il quillo che era l'antico desiderio di avere piena liber-

tà ed autonomia negli affari politici, indipendentemente di quello che era lo svolgersi di quell'ecclesiastico. La conseguenza di tutto questo fu che la Chiesa cominciò a perdere l'altissima posizione che le era attribuita, modificandosi il concetto di una sua superiorità, relativamente alle cose di sola e stretta pertinenza religiosa. Il clericato, come complesso politico-economico, press'altanto quella posizione di estrema influenza che ha poi sempre influito di fatto, più o meno su tutta la sua attività. Perché del resto esso aveva rappresentato anche nel

passato (vedi Copernico, Galileo, Descartes, Spinoza per citare solo alcuni), il bastione dell'antico contro il nuovo, dell'autorità religiosa contro l'individualismo religioso, del cristianesimo dogmatico contro lo spirito soggettivo del tempo.

L'irrigidirsi di questa posizione della Chiesa trova la sua piena espressione nell'Enciclica Quarta cura, che unicamente al Sillabo è, come dice Spadolini (n.d.r.): direttore de «Il Carlino» — uno dei compendi più espliciti, più illuminanti, più istruttivi della concezione cattolica della vita, specie nei suoi ri-

flessi sociali e politici. — Riporto tale citazione dall'introduzione che Ernesto Rossi si ha premesso all'ultima edizione de «Il Sillabo» (1), questo interessante documento che è stato ora ripubblicato dall'editore Parenti, a cura del Rossi stesso. Si deve quindi dire che bene ha fatto l'autore a ridare alle stampe un'opera commercialmente esaurita, corredandola inoltre di una piccola cartella di documenti ecclesiastici che hanno perfezionato e proseguito il nesso della posizione presa dalla Chiesa cattolica l'8 dicembre 1864, data di pubblicazione del Sillabo stesso.

Si può indubbiamente dire, che dall'Enciclica «Mirari vos» (1832) in poi, da quella che fu la specifica condanna sia del liberalismo quanto della libertà d'opinione e di stampa, non è stato fatto altro da parte della Santa Sede che esacerbare, acuire i tentativi di attacco e di lotta nei confronti del pensiero moderno e della nostra civiltà. Ma in nessun altro documento, come nel Sillabo, il Vaticano si sforza di precisare il conflitto con lo spirito dell'epoca nuova, in tutti i suoi atteggiamenti. Le asserzioni più diverse si convengono: dichiarazioni su materia sacra, sul diritto di possedere, di manomorta, sul celibato dei chierici, per arrivare infine alla struttura ed alla natura stessa dello Stato: separazione della Chiesa dallo Stato, parità di tutti i culti, libertà di parola e di stampa, insegnamento laico nelle scuole pubbliche ecc. ecc.

Tali asserzioni sono poste in modo che, come dice il Rossi — «nessuna persona di buon senso vorrebbe vederle attribuite almeno nella forma in cui sono definite nel Sillabo». Ma per non dilungarci a precisare minuziosamente l'impostazione di questa testimonianza clericale dell'intendimento nella civiltà civile, basterà citare l'ottantesimo ed ultimo enunciato del Sillabo, secondo cui deve considerarsi proscritto chi intendesse enunciare la proposizione affermativa che

il romano Pontefice può e deve riconciliarsi e venire a composizione col progresso, col liberalismo e con la moderna civiltà.

Il fatto che si sia arrivati a presentare al lettore italiano una tale pubblicazione, riveste pur nelle sue peccate senza alcun dubbio, un carattere vivo ed attuale che tutti, cattolici o no, dovrebbero conoscere. Una delle peccate cui accennavo è, a mio parere, la troppo scarsa ed incompleta citazione dei brani e documenti pontifici che dovrebbero illustrare quello che è stato lo sviluppo dottrinale del Sillabo dopo Pio IX. A questo proposito basterà accennare alla mancata, sia pure parziale citazione, dell'Enciclica Lametabili sane, (che fu denominata nuovo Sillabo) e della Pascendi.

Un'altra pecca, che riflette poi in fondo la mancanza di una chiara visione di trasformazione sociale, è quella che compie il Rossi quando nell'introduzione sembra atteggiarsi a possessore in esclusiva dell'effettiva mentalità laica. Questa esagerata opinione lo spinge fino a definire i socialisti, il loro leader e l'Avanti! come timorosi di prendere una energica posizione in difesa dei diritti laici. E non si accorge, non si rassegna a convincersi, che la linea del fuoco non è più l'anticlericalismo vecchio maniera, ma è una lotta ben più vitale: è una lotta per cambiare la natura degli uomini e le loro forme di convivenza. Perché non si tratta di mettere in discussione delle teoriche contraddizioni col sistema della verità e della difesa dei principi. La vita, forse, non sarebbe abbastanza lunga per questo.

La questione non è solo di dimostrare ma è soprattutto di agire, e sul piano dell'azione, sul piano degli interessi concreti, è possibile quasi a tutti trovarsi d'accordo. Coscienti appieno di questa situazione, i socialisti si muovono e si muoveranno solo su questo terreno.

Leandro Andalò

(1) Ernesto Rossi: «Il Sillabo», ed. Parenti - pag. 90 L. 300.

INVITO AL SOLE



Finalmente il sole, che sembrava si fosse preso una lunga vacanza, ha fatto la sua ricomparsa. E' augurabile che la stagione non riprenda a far fatto la sua ricomparsa. E' augurabile che gli uni attribuiscono le bizze e che il sereno la spunti sul maltempo che gli uni attribuiscono agli scoppi atomici e gli altri a non si sa quale diavoleria. Comunque sia, speriamo che il sole non deluda l'allettante invito di questa ragazza che, sdraiata sul greto di un fiume, l'aspetta a braccia aperte.

VERSO UNA NUOVA UNITA'

Tutto è dunque da rifare. Le dimissioni presentate dal sen. Zoli aprono nuovamente il problema della successione a Segni: i termini di tale problema però si pongono in modo diverso rispetto a qualche settimana fa ove si considerino le numerose voci che dalla base cattolica si sono levate per rivendicare un programma economico e sociale avanzato. Se vi è una indicazione da trarre da queste giornate è quella dell'agitarsi delle acque democristiane e della sepoltura del quadripartito. Si è assai ripetuto che ci trovavamo alle soglie di un nuovo ciclo della vita del nostro Paese: è questa una affermazione assai vicina al vero.

I tempi dell'incontro fra lavoratori socialisti e cattolici su di un organico programma di attuazione della Costituzione e di riforme sociali potrebbe essere assai prossimo e segnare così l'inizio del nuovo corso. Saranno i prossimi giorni, i modi con cui dalla Democrazia Cristiana si indicherà la via di uscita dalla presente situazione che potranno dirci quanto di vero vi è in questa previsione. Ciò di cui oggi si deve prendere atto è l'avversione che anche nelle fila bolognesi della D.C. ha suscitato la convergenza dei voti monarchici e fascisti sul governo Zoli. La Presidenza delle A.C.L.I. parla di « generale disagio dei lavoratori cristiani », mentre nell'o.d.g. votato al Convegno regionale de « Il Risveglio » si è denunciato « il gravissimo pericolo che l'appoggio, per quanto non richiesto, dei soli voti monarchici e missini al monocolore minoritario di Zoli possa provocare una alleanza politica con la estrema destra anticostituzionale »; il prof. Ardigò, consigliere nazionale della D.C., parlando all'assemblea cittadina di questo partito non ha esitato ad affermare che l'appoggio delle destre « è senza dubbio fonte di preoccupazione ».

Ma dopo aver questo rilevato non manca la sollecitazione ad appoggiare il governo Zoli: è evidente in tale atteggiamento l'affiorare degli atteggiamenti contraddittori della D.C. Dalla assemblea cittadina parte un telegramma di solidarietà, mentre dal Comitato Provinciale viene l'invito agli « uomini di Governo e parlamentari a sostenere lo sforzo del Presidente del Consiglio Zoli ». Naturalmente questo avviene sotto il segno dell'impegno programmatico, al di fuori di una seria analisi che dovrebbe portare a concludere sull'impossibilità di una sua attuazione ove si fossero considerate le componenti politiche della maggioranza.

Non è infatti pensabile che i firmatari dell'o.d.g. votato al Convegno de « Il Risveglio » possano avere sperato per un solo istante di arrivare all'auspicata approvazione della « legge sui contratti agrari con gli emendamenti Pastore, alla legge sul rilancio della riforma fondiaria, al distacco dell'I.R.I. dalla Confindustria, alla legge per la industrializzazione del Mezzogiorno e per le aree depresse, all'avvio di un concreto sviluppo delle autonomie locali verso la Regione » facendo leva sui voti dei monarchici e dei fascisti.

Nè parlamenti con questi voti poteva aversi una maggioranza « sul più urgente problemi sociali attesi dai lavoratori », come auspicato dalla Presidenza delle A.C.L.I. La Democrazia Cristiana aveva fondate le speranze di vita del governo Zoli sulla possibilità di ottenere l'investitura con i voti monarchici e fascisti e a attuare il suo programma nella parte avanzata con quelli dei socialisti. Stolte speranza che mai il nostro Partito si sarebbe prestato a perpetuare un equivoco ancor più grave e pericoloso di quello quadripartito.

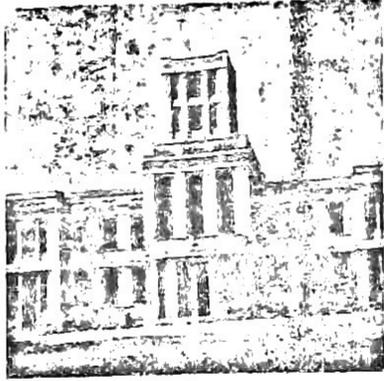
Ancora una volta dunque la D.C. è chiamata a dare una chiara risposta all'interrogativo: « con chi governare il Paese? ». Vi è stato il tentativo di dare ad esso una risposta nel corso delle riunioni prima ricordate. Unanime o pressochè la considerazione che il quadripartito aveva fatto il suo tempo. Il prof. Ardigò « ha negato che la ricostituzione del quadripartito possa rappresentare la via da seguire, in quanto la situazione politica italiana richiede un superamento dei termini in cui fino ad oggi si è svolta ». Il Comitato Provinciale parimenti esclude una tale ipotesi quando svolge una vivace polemica con i vecchi alleati il cui comportamento viene definito « irrazionale e contraddittorio ». La tendenza che ha trovato maggiori consensi sembra invece indirizzata « a premere affinché l'alleanza di domani si fondi sulla D.C. e su di un socialismo unificato e democratico ». L'on. Bersani enuclea ancor meglio una tale indicazione quando parla del caduto governo Zoli come di un « governo di transizione, volto a preparare, su una base tripartita — possibilmente con i repubblicani e socialdemocratici — una situazione di più ampie prospettive alla vita democratica del Paese ».

È una tendenza questa che i socialisti non sottovalutano, che può essere considerata come un passo avanti verso quella qualificazione sociale a sinistra di cui si avvertono le esigenze nei documenti democristiani che abbiamo commentato.

La soluzione della crisi ancora una volta però risiede nel Paese, nella decisione dei lavoratori di agire uniti perché da questa possa essere espresso un governo di riforme sociali e di pace che in questo scorcio di legislatura porti a compimento taluni problemi da tempo sul tappeto, sui quali già è stata espressa una unità di base fra i lavoratori.

Carlo Badini

Un anno fa il voto popolare costringe



Un aspetto del Palazzo Comunale di Camugnano

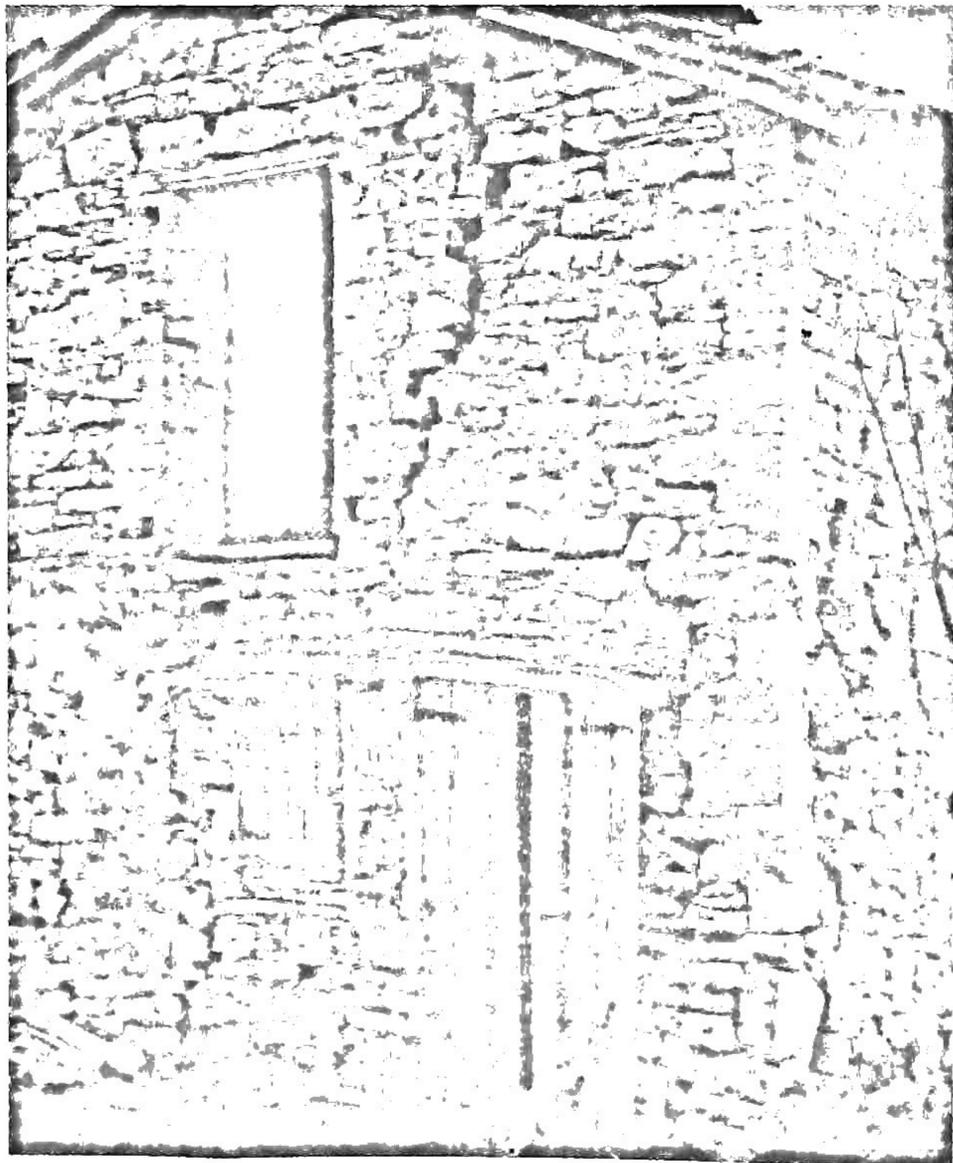
DAL NOSTRO
CORRISPONDENTE
ONORIO BORGHI

Nei giorni scorsi ha compiuto un anno di età l'amministrazione democratica del Comune di Camugnano scaturita dal voto del 27 maggio dell'anno scorso. Un anno è poco e molto al tempo stesso. È molto perché ha dimostrato nella pratica come si possa ben diversamente amministrare da come fecero gli uomini della D.C. locale i quali hanno « brillantemente » dimostrato la loro incapacità (e non solo la incapacità). È poco perché di quel gran male che fu l'amministrazione scudocrociata sono ancora evidenti i postumi.

*

Un Municipio adibito a sezione d.c. e galoppini che finiscono al "fresco" ..

Quando ritornarono in Municipio le forze democratiche si imbarcarono di primo acchito in una vasta serie di difficoltà, frutto di cinque anni di malgoverno; eredità di un andazzo che aveva fatto della civica



Case come queste nell'Appennino bolognese ci stanno veramente di casa. Eppure persone come il Ministro Medici, nel convegno di Bologna del giugno 1956, definendo « crisi evolutiva » quella che travaglia la nostra montagna, non trovò di meglio, al fine di incrementare il turismo, che di consigliare l'invio di qualche bravo geometra per fare il computo dei vari disponibili e per insegnare a sistemare le tendine alle finestre. Sempre con lo stesso tono serio l'on. Medici, in quella occasione consigliò l'invio di qualcuno che insegnasse ai montanari a friggere le uova. In quella occasione consiglio l'invio di qualcuno che insegnasse ai montanari a friggere le uova.

CAMU

amministrazione poco più di una sezione della locale Democrazia Cristiana.

Da Ente pubblico infatti il Comune di Camugnano si era trasformato in luogo di incontri politici, sede di attività di parte; coi suoi uffici ceduti gratuitamente ad organizzazioni democristiane ed alcuni impiegati (vedasi ad esempio il dott. Canavero, ex Segretario Comunale, ora in galera per certe sue losche attività), trasformati in galoppini elettorali, in barba agli interessi generali della popolazione della quale i vari colonnello Catì, Venturi e soci se ne interessavano assai poco.

Fu in quel marasma che somme per parecchi milioni di lire furono manipolate da individui che nulla avevano a che vedere con questa pubblica amministrazione, quali il sig. Filippini, segretario della D.C. di Camugnano, l'onnipotente dr. Canavero e financo alcuni parroci del luogo. Tanto che gli uomini che oggi reggono le sorti di questo Comune sono stati costretti a sporgere ben due denunce per le gravi irregolarità emerse, alla Procura della Repubblica nel confronti dei precedenti amministratori.

Debiti per oltre 18 milioni di lire, fuori bilancio, rappresentano, sia pure in maniera approssimativa in quanto non esiste in proposito una esatta documentazione, parte della triste eredità lasciata dai democristiani. E ciò non è tutto perché nuovi creditori si fanno avanti di tanto in tanto reclamando sempre nuovi crediti.

Curioso, a questo proposito, il caso dell'assessore ed attuale consigliere di minoranza sig. Battaglioli il quale, nel corso di una recente riunione consiliare in cui si esaminava la situazione del Comune, ebbe ad esprimere la propria sorpresa per tante e tali irregolarità e debiti che egli ignorava.

Ma a parte queste sorprese resta il fatto che se attualmente esiste una non certa bella situazione, vera e propria palla al piede dell'attuale amministrazione, questa è il naturale frutto di un pessimo modo di amministrare.

Gli attuali ereditato di finanziario quando si

A colloquio col Vice socialista Giulio

Parlando con il vicecamugnano, compagno Giulio aveva di recente a dirsi che le pratiche del nostro bilancio sono nulle, gravato com'è dalle sciate dalla precedente amministrazione. Si aggiungono poi a ciò le contributive della popolazione e soffocante intervento prefettizi; la noncuranza del governo verso i gravi problemi della montagna.

Ma cosa si deve dedurre da che gli attuali amministratori con le mani in mano, senza nulla realizzare? Sicuramente — ci ha detto il vicecamugnano — le maggiori difficoltà incontrate, amministratori e popolo ad affrontare con maggior serietà i problemi. Mai c'eravamo chie illusioni sulle reali possibilità della nostra amministrazione, anche noi non avevamo a fondo l'operato dei predecessori. Certo non ci attendiamo imbrogli e tanta confusione, costretti, per non aumentare la già pesante pressione fiscale, a un mutuo di 10 milioni di lire, almeno in parte questa eredità (a tutt'oggi sono stati pagati per un complesso di 10 milioni di lire). Ciò permetterà di operare con maggiore serenità, i problemi quali la viabilità, l'edilizia scolastica eccetera.

Fervore di e fervore di

In effetti se facciamo l'elenco di ciò che è stato fatto come abbia realizzato di fatto l'amministrazione in un anno di gestione in cinque. Se ne può conto gli avversari politici, l'appoggio, o l'ispirazione, di uomini, Eikan e soci, si sono lena ad imbrattare i muri di Camugnano, con manifesti e te vuoti di sostanza, col tentativo di intaccare l'onorabilità degli amministratori ed il loro operato per far ciò il d.c. si sono la mano dalla menzogna, loro chiaro linguaggio di smentire coloro che alla preferiscono il travisamento.

Una cosa è certa. Solo che dell'attuale amministrazione si sta a sfatare il trionfo di Sergio Riola. Congiuntamente al sig. Castiglione del Pepoli è stato mite le pratiche per deviare i lavori di asfaltatura stradale Castiglione-Balzano. E' vero altresì che il sig. Vigo, Burzanella, Trasparenza sta installando attualmente vero è che attualmente si appalti per la costruzione di una naccella a Verzuno di Carpineta, nonché per le fognature del Capoluogo a Balgno, Costozza ecc. E' facile afferrare l'importanza di una analisi, che prima una analisi, che particolare ambiente in cui operare.

Non è certo però per ignoti liberalisti che hanno temuti liberos...

GNANO: anno 1

Amministratori del Comune - pur avendo
oro predecessori un grave dissesto
hanno mostrato cosa si può fare
governa,, con onestà e competenza

nia quale mezzo per ereditare l'attuale
amministrazione che trattiamo questi pro-
blemi, quanto perchè sentiamo il dovere
di rendere conto dell'operato di questa
all'unico e vero interessato: la popolazio-
ne del Comune di Camugnano.

Una scheletrica economia

Di recente è stato rinviato dalla Pre-
fettura il bilancio 1957. Ciò richiama alla
memoria una « famosa » riunione tenuta
a Porretta Terme il 13 maggio di questo
anno nella quale il sostituto di S. E. il
Prefetto ebbe ad affermare di aver com-
preso le reali difficoltà insite nei bilanci
dei Comuni montani. Fu appunto in quella
occasione che si diede assicurazione a tutti
i Sindaci e Vicesindaci della nostra mon-
tagna, colà convenuti, circa il fattivo in-
teressamento degli organi tutori relativa-
mente alle iniziative dei Comuni. Alla
luce dei fatti quindi quella promessa, espres-
sa dopo che la Prefettura ebbe modo di

Per i mezzadri, circa 60 famiglie, le cose
vanno anche sensibilmente peggio. D'al-
tronde in agricoltura si trova l'unica at-
tività produttiva che interessi molto da
vicino i 4.800 cittadini di Camugnano,
anche se dalla sua terra non tutti possono
trarre il sufficiente per campare. Si ha
quindi anche qui, come in buona parte
del nostro Appennino, una fuga generale.
Particolarmente i giovani che non si ras-
segnano a morire d'inedia, cercano lavoro
altrove, in città a volte lontane; non di
rado all'estero. Le famiglie che da qualche
anno a questa parte hanno lasciato Camu-
gnano sono circa 130. Non poche sono le
donne, anche maritate, costrette ad ab-
bandonare case e famiglie per recarsi a
servizio nelle città per aiutare i propri
congiunti a tirare avanti alla meno peggio.
In questo Comune gli operai, veri e propri,
sono una piccola entità. La gran massa
è formata di piccoli proprietari e mezza-
dri i quali per metà dell'anno lavorano la
loro terra e per il rimanente cercano la-
voro altrove, magari improvvisandosi bo-
scaloli ed accorrendo nella Maremma To-
soana od in terra Corsica. Altri invece che
non possono permettersi questo « lusso »

salari del « Fanfani ». I cantieri quindi, se
per i gravi problemi della montagna e
della sua gente non appaiono che dei pal-
liativi, assolvono così alla nient'affatto
nobile funzione di ricattare i lavoratori
con la minaccia dell'affamamento vero e
proprio. Per questo, pur riconoscendo che
i cantieri Fanfani sono sempre meglio di
nulla, gli abitanti del nostro Appennino
non possono che rivendicare con forza
l'applicazione delle leggi vigenti in ma-
teria di aree depresse. Ciò affinché si
ponga mano ad opere che ben altro scopo
che non quello dei cantieri debbono pre-
figgersi; di quei cantieri che qui oltre a
mezzo di discriminazione, grazie all'opera
di alcuni mestatori avrebbero potuto pro-
vocare un grave dissidio tra le borgate di
Castellaro, Cassanini, Barceda ecc.

72 mila lire
di guadagno all'anno
per 60 ettari di terreno

Ma a dimostrare la dilagante miseria
che qui non risparmia nessuno vale sicu-
ramente la pena di citare un caso, uno dei
meno disperati, il quale illustra sufficien-
tamente la situazione locale. Il sig. Olivo
Guidoni, di Balgno, possiede 60 ettari di
terreno. Di questi solo 15 sono lavorativi
essendo i rimanenti a bosco o comunque
improduttivi. Ebbene nell'annata agraria
1954-55, che è stata una delle migliori dal
punto di vista della produzione, la sua
amministrazione ha registrato le seguenti
uscite: motoaratura L. 58.000; sementi
L. 42.000; trebbiatura cereali L. 15.000;
mano d'opera e vitto ad operai L. 75.000;
tasse terreni ecc. L. 79.804; Totale spese
L. 267.804. Le entrate sono state invece
le seguenti: L. 140.000 per 20 q.li di cereali;
L. 50.000 per vendita legname e L. 150.000
per vendita bestiame. Il totale delle en-
trate è stato di L. 340.000. Dalla differenza
si deduce che la famiglia Guidoni, compo-
sta di sei individui, ha guadagnato la
somma di L. 72.196. Ciò dimostra quali
possano essere le possibilità contributive
della popolazione del Comune di Camu-
gnano. Si aggiunga a ciò l'impellente ne-
cessità, per questa amministrazione di af-
frontare problemi come quelli delle strade,
delle scuole, dell'acqua e della luce; tutti
problemi questi che bussano alla porta,
senza dire di quello più generale che ri-
guarda l'industrializzazione della Vallata
del Reno al fine di un minimo di lavoro
e di benessere a queste zone.



L'agricoltura montana si va via via sempre
più impoverendo. Solo opere di grande mole
possono porre un freno ad un dilagante immise-
ramento che a lungo andare metterà in crisi la
stessa economia della pianura.



Il centro di Camugnano.

toccare con mano i problemi della mon-
tagna, danno l'impressione di inutili esi-
bizioni. Purtroppo se la condotta dell'or-
gano tutore è cambiata ciò è avvenuto in
peggio.
Nel Comune di Camugnano non esisto-
no affatto risorse locali degne di nota. La
sua scheletricamente magra economia è
scarsamente alimentata da una agricoltu-
ra estremamente povera. Completamen-
te assenti sono le industrie ed il commercio.
La stessa terra, d'altronde, frazionata in
minuscole parcelle e condotta da una mi-
niade di piccoli proprietari non dà a que-
sti la possibilità di ricavarci da vivere.

sono costretti a lavorare nel « Cantieri
Fanfani », percependo cinquecento o sei-
cento lire per nove o dieci ore di fatica,
considerato il tragitto che devono percor-
rere, fra andata e ritorno al lavoro, so-
vente di parecchi chilometri. Ma oltre a
ciò vi sono altri fatti connessi a questi
cantieri che non vanno taciuti. Non di
rado il collocatore Aldo Degli Esposti di-
stribuisce le giornate in forma discrimi-
nata. Vediamo così lavoratori come Dino
Nucci delle Mogne, con moglie e due figli
a carico che da venti mesi non lavora una
giornata ed al quale viene negata la pos-
sibilità di attingere al non certo munifici

La pancia vuota non sa di quella piena

E' appunto in una situazione economica
oltremodo grave ed in continua contra-
zione che il Comune di Camugnano deve
sobbarrarsi anche spese che, naturalmente,
sono o dovrebbero essere superiori a quelle
di altri Comuni, per sussidi ai poveri, me-
dicinali, ricoveri in ospedale. Per la for-
mulazione del bilancio quindi non è sem-
pre sufficiente la capacità e la buona vo-
lontà di chi è preposto alla sua elabora-
zione. Nell'impostazione del bilancio di
questo Comune montano ciò era stato te-
nuto nel debito conto. L'autorità tutoria
però, come al solito, ha proceduto ad un
completo rimaneggiamento del bilancio
provocandone un sensibile peggioramento.
Per il paraggio del bilancio era stato
chiesto dal Consiglio Comunale un contri-
buto da parte dello Stato di oltre 16
milioni di lire che sono stati negati, quan-
do invece stanziamenti, anche di molto su-
periori, vengono concessi a città partico-
larmente floride quali Roma e Firenze,
per cui non si riesce veramente a capire
come a Comuni che, come suoi darsi, « ti-
rano il fiato per i denti », non vengano
concessi. Di contro il Prefetto si è fatto
premura di obbligare il Comune a pagare
anche quest'anno L. 6.662.768 per spese
che non interessano affatto le amministra-
zioni locali ma per i servizi che diretta-
mente competono allo Stato.
Ma c'è dell'altro ancora.
Sono state tagliate o limitate nel bilan-
cio spese per un importo di L. 12.302.040
di cui: L. 3.300.000 per strade; L. 500.000
per l'acqua; L. 200.000 per luce; L. 500.000
per lo sgombero della neve; L. 1.300.000
per assistenza e medicinali ai poveri; lire
382.040 per fognature; L. 3.500.000 per con-
tributi previdenziali ai dipendenti del Co-
mune. Cosa significa tutto ciò nella pra-

tica quotidiana è facile capirlo. Basti ci-
tare un caso riguardante le strade. Già un
cantoniere è stato licenziato mentre di un
altro che raggiunto il limite di età se ne
è ito in pensione non ne è stata permessa
la sostituzione. Chilometri e chilometri di
strade quindi rimangono affidati a soli cin-
que cantonieri, mentre interi tronchi stra-
dali rimangono pressochè abbandonati.

I cittadini di Camugnano vorrebbero
che chi lavora a comodi tavolini si tra-
sferisse, sia pure per breve tempo da que-
ste parti; transitasse sulle loro strade e
bevesse la loro acqua ed abitasse nelle
loro case. In breve che gli uomini che
fanno capo alla GPA vedessero più da vi-
cino come vanno le cose da queste parti.
Forse così certi poderosi colpi di forbici
sarebbero risparmiati a quei bilanci co-
munali che riflettono, sia pure in maniera
limitata, quella che è la realtà della popo-
lazione amministrata. Perché se dell'am-
ministrazione popolare si può dire che fa
quanto può nell'interesse degli abitanti
non altrettanto si può dire dell'autorità
tutoria. Evidentemente l'antico adagio « la
pancia vuota non sa di quella piena » è
ancora ben valido.

Chi tace conferma

A proposito delle tasse e precisamente
del fisco, o imposta di famiglia che dir
si voglia, va ricordato che in precedenza
i d.c. applicavano anche sui miseri redditi
derivanti dalla pensione della Previdenza
Sociale. L'attuale amministrazione ha in-
vece esentato da questa tassa ben 321 fa-
miglie particolarmente bisognose, mentre
per le altre 120 ha apportato sensibili ri-
duzioni alle imposte pagate in precedenza.
Come si è detto anche per i lavori pub-
blici e l'assistenza si è fatto quanto si è
potuto a favore della maggioranza della
popolazione del Comune di Camugnano.
E dato che quando affermiamo ciò sap-
piamo essere cosa giusta e veritiera ci
fanno sorridere gli attacchi e le calunnie
di chi, ancor oggi, ad un anno di distanza,
non si è rassegnato ad una sconfitta la
quale, dopotutto, non fu che il meritato
premio a 5 anni di pessima amministra-
zione. La popolazione di Camugnano que-
sto lo sa. Ben lo sanno anche i dirigenti
d.c. quando si rifiutano di confrontare
pubblicamente il loro operato con quello
dell'attuale amministrazione. Miglior con-
ferma a quanto si è detto non ci potrebbe
essere.

A Bologna il Festival Nazionale

Mobilizziamo tutti i compagni per popolarizzare la politica del PSI e procurargli i mezzi per attuarla

La campagna *Avanti!* che si è aperta il 9 di giugno e si concluderà il 30 ottobre assume proprio per i suoi obiettivi e per la situazione politica che viviamo, una importanza che non ha precedenti. La campagna *Avanti!* quest'anno si colloca in una situazione politica di estremo interesse, i cui elementi di fondo possono essere così riassunti: 1) nella rinnovata iniziativa del movimento popolare di cui si è fatta espressione il XXXII Congresso; 2) nella battaglia aperta da tutte le forze di democrazia contro la minaccia del 18 aprile e dell'integralismo clericale; 3) nell'impegno dei socialisti e dei democratici per la cessazione degli esperimenti nucleari e per il disarmo.

Con questa visione d'insieme si pone il dovere per ogni socialista di agire affinché la campagna *Avanti!* possa essere la migliore occasione per far conoscere — per quella che è — la politica del Partito che ha il solo scopo, ci pare necessario ripeterlo, di contribuire a creare condizioni più favorevoli al movimento operaio e allo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Ma a fianco di questi obiettivi di ordine politico generale, vi sono anche quelli della diffusione, della sottoscrizione e delle feste.

A questo punto ci si potrà domandare come è possibile fare tutto ciò? Con quali forze, con quali strumenti politici ed organizzativi? A questi interrogativi c'è una sola risposta, mobilitando il Partito, facendo tesoro delle esperienze di questi anni e sviluppando in modo conseguente la nostra azione politica per ottenere quei risultati già lusinghieri, che abbiamo ottenuti nel passato e che possono essere e saranno maggiori se riusciremo a mettere in movimento tutta l'organizzazione del Partito in questa giusta direzione, soprattutto quelle Sezioni che non ancora sono state in grado di dare un contributo completo.

La campagna *Avanti!* però non deve solo servire per dare al giornale i fondi di cui ha bisogno e che sono gran cosa, ma soprattutto per creare le condizioni che ci consentano di conquistarci al glorioso *Avanti!* nuovi lettori e nuove lettrici. E' questo l'obiettivo politico più importante per il nostro giornale e per il nostro Partito.

Per il nostro giornale, perché vuol dire rendere meno faticosa la propria attività, migliorarlo nel contenuto e nella forma, renderlo sempre più in grado di corrispondere alle aspettative dei suoi lettori, di diminuire i costi, il che non è cosa di poco conto; ma è soprattutto importante per lo stesso Partito, perché l'aumentare il numero dei compagni e dei simpatizzanti che leggono l'*Avanti!* e che quindi conoscono ogni giorno gli atti e la politica del Partito, vuol dire mettere in grado i nostri militanti di essere una forza attiva capace di discutere e sostenere la validità dei propri principi. Ciò è tanto più importante se si considera il momento politico, la necessità del dialogo e contemporaneamente lo sviluppo dell'attivismo ci consente di far fronte a quelle carenze organizzative che ancora esistono nel nostro lavoro.

L'obiettivo che noi ci poniamo pertanto è quello di organizzare ovunque le feste dell'*Avanti!* (in pianura e in città nel senso tradizionale, mentre per la montagna, dove ciò non è ancora possibile, si dovrà organizzare la giornata socialista o la giornata dell'*Avanti!* che proprio per la sua natura sottoporrà il Partito ad uno sforzo minore, ma non meno importante e che può consistere nella esposizione delle mostre del Partito, nella diffusione straordinaria dell'*Avanti!*, nella distribuzione della coccarda, nel comizio e così via).

L'esperienza di questi ultimi anni, infine ci ha detto che lo stesso criterio organizzativo deve essere sempre più corrispondente alle mutate situazioni e alle aumentate esigenze dei cittadini, e precisamente la festa non deve più essere soltanto vista come organizzazione gastronomica, ma essere anche occasione di incontro con i lavoratori tutti, senza distinzione di condizione politica. Alle nostre feste del 1957 dobbiamo ottenere il risultato di fare partecipare la stragrande maggioranza dei cittadini, per potere con loro parlare, per farli conoscere e giudicare per quello che realmente noi siamo e ad essi chiedere di contribuire ad affermare questa nostra politica.

Per quanto riguarda la sottoscrizione dobbiamo fare un lavoro particolare, considerando il duplice aspetto della iniziativa per quel che si riferisce all'interno e all'esterno del Partito: all'interno dobbiamo fare in modo che l'applicazione del bollino sia totale e differenziata, affinché ogni compagno dia al giornale quanto gli è possibile; all'esterno perché dobbiamo riuscire a far comprendere a quei cittadini che hanno professato in varie circostanze la loro amicizia e la loro considerazione verso il nostro partito, che bisogna anch'essi contribuire al raggiungimento dell'obiettivo finanziario di duecento milioni che può sembrare un obiettivo forse superiore alle nostre possibilità, ma che invece sarà inferiore se noi sapremo fare capire l'importanza della iniziativa socialista nell'attuale momento politico.

Dobbiamo, attraverso questo lavoro, parlare con il numero maggiore di cittadini possibile, vorrei dire non ci deve essere casa dove non entri il socialista per chiedere un contributo per l'*Avanti!*. Ci diranno di sì, ci diranno di no, ci risponderanno con riguardo o meno, ma quel che conta è che ad ognuno si faccia capire perché noi chiediamo questo aiuto.

Tutto questo ed altre cose dobbiamo fare nel più breve tempo possibile ma soprattutto farlo in modo organizzato. A conclusione di questo nostro lavoro abbiamo quest'anno la fortuna di essere stati scelti dalla Direzione del Partito per organizzare il IV Festival Nazionale dell'*Avanti!* Dovrà essere questa, anzi sarà questa, una grande manifestazione che i socialisti bolognesi sapranno organizzare attorno al più vecchio e glorioso giornale del movimento operaio per dimostrare in tale modo che l'*Avanti!*, oggi, come ieri e sempre, deve continuare la sua battaglia che è una battaglia in difesa dei lavoratori, della libertà, della democrazia e della pace.

Adamo Vecchi

Comizi socialisti

La nostra Federazione al fine di illustrare ai cittadini la politica del PSI in questo particolarissimo momento, ha indetto i seguenti comizi a Bologna città:

- 14 Giugno — ore 21 — P.zza Tolmino - Avv. Pietro Crocioni e Carlo Badini;
- 17 Giugno — ore 21 — S. Ruffillo (loc. Frasca) - Giorgio Veggetti;
- 17 Giugno — ore 21 — Via 21 Aprile (ang. Paolo Martini) - Avv. Crocioni e Dello Bonazzi;
- 18 Giugno — ore 21 — Villaggio INA (Borgo Panigale) - Silvano Armaroli e Silvio Alvizi;
- 18 Giugno — ore 21 — Via Laura Bassi (Scuole Marconi) - Avv. Crocioni e Adamo Vecchi;
- 19 Giugno — ore 21 — Casteldebole - Giorgio Veggetti;
- 19 Giugno — ore 21 — Porta Saragozza - Silvano Armaroli e Giannetto Bernardi;
- 25 Giugno — ore 21 — Chiesa Nuova - Avv. Vighi Roberto e Dello Maini;
- 27 Giugno — ore 21 — Via Solferino (angolo Savenella) - Adamo Vecchi;
- 28 Giugno — ore 21 — Sez. «Faustini» - Ermanno Tondi;
- 28 Giugno — ore 21 — P.zza Casaralta - Gianguido Borghese e Adamo Vecchi.

IN PROVINCIA

- 30 Giugno — ore 20,30 — Castenaso - Ing. Gianguido Borghese.

COOP.^{va} PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI ALTEDO Malalbergo

Lavorazione asparagi e collocamento sui mercati interni
Lavorazione frutta e verdura per i mercati interni ed esteri

PRODUTTORI

in difesa dei vostri prodotti, rivolgetevi alla nostra cooperativa

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

In Via XX Settembre 29 - Telef. 3696

da J. CRISTOFORI

TROVERETE UN

Grande assortimento di scampoli

Cotoni di popelin e rasatello - seta - nailon lastex - spugna - tendaggi

Per i vostri acquisti Ricordate

Via XX Settembre 29

GIUGNO - RADIO T.V.

La ditta Alberto Golinelli

Per tutta la durata del Giugno Radiofonico pratica forti sconti sugli apparecchi Radio e sui televisori. Inoltre regala l'antenna T.V. e l'abbonamento RAI per l'anno in corso.

FONO VALIGIA SPORT a L. 20.000
PAGAMENTI RATEALI

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti
CONFEZIONI DI ALTA MODA

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

Con l'Un. S. I.

(Unione Salvezza Infanzia)

Bologna - Via Altabella, 11 - Tel. 24-452

Colonie marine e montane per bimbi da 6 a 12 anni

MARE: Misano Adriatico, Cesenatico

MONTAGNA: Covigliato, Pianaccio

PENSIONE per ragazzi da 12 a 17 anni

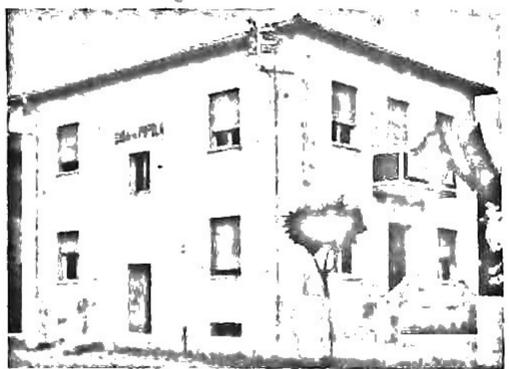
MARE: Misano Adriatico

MONTAGNA: Covigliato

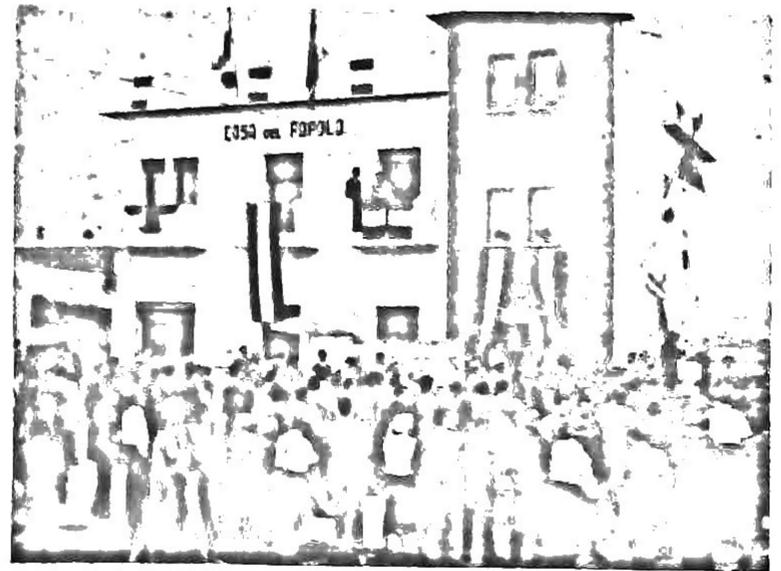
Il soggiorno estivo più confortevole

Ancora nuove "Case del Popolo,"

vanno sorgendo nella nostra Provincia. Domenica scorsa (foto in basso) è stata inaugurata quella di Ponticelli di Malalbergo con un discorso dei compagni Giannetto Bernardi e Sen. Fortunati rispettivamente per il PSI ed il PCI. Domenica prossima è la volta di quella di Castel Campeggi (foto in alto) dove parleranno, alle ore 18, i compagni Stefano Servadei membro del C.C. del PSI e Celso Ghini Segretario della Federazione bolognese del PCI. In occasione dell'inaugurazione sabato e lunedì sera nel-



l'annessa pista all'aperto si svolgeranno serate danzanti popolari. Per la Casa del Popolo di Castel Campeggi i lavoratori hanno dato ben 12 ore di mano d'opera gratuita, dimostrando così grande spirito di abnegazione.



Per l'assistenza diretta in lotta i dipendenti degli Enti locali

L'unità fa la forza

In sede di elezione della C.I. i dipendenti di Montecatone - votando su un'unica lista - hanno dimostrato come l'unità sia realizzabile intorno ad un concreto programma che sintetizza la difesa dei loro interessi di lavoratori

Dopo la conclusione delle lotte per il conglobamento totale delle retribuzioni, l'orario di lavoro e rispettivi turni di servizio, la sistemazione in organico del personale dipendente dagli Enti Pubblici (Amministrazione Comunale e Ospedali) il problema più sentito da questa categoria di lavoratori è allo stato attuale, il miglioramento del trattamento di assistenza e di previdenza, che è lungi da soddisfare le esigenze e i bisogni dei lavoratori interessati.

Nel precedente numero del nostro settimanale abbiamo dato notizia della avvenuta elezione della C. I. dei dipendenti di Montecatone su di una lista unica espressa dalla assemblea dei dipendenti che senza distinzione di parte e fuori delle interferenze sindacali è chiamata ad operare su di un programma unico che in sé racchiude la difesa degli interessi di tutti i dipendenti.

Gli aspetti più importanti del problema e che maggiormente preoccupa la categoria sono le conseguenze della mancata assistenza diretta, l'impossibilità di scelta del medico curante da parte dell'assistito che deve sempre anticipare le spese di visita e medicinali per ottenere dopo molto tempo e l'esplicitamento di lunghe pratiche burocratiche un rimborso fortemente decurato, nonché l'inadeguatezza del trattamento previdenziale con particolare riferimento del premio di servizio I. N.A.D.E.L., che nonostante i versamenti, allo stato attuale delle cose non viene concesso se l'interessato non ha maturato 20 anni di stabilità e di conseguenti versamenti. Per la soluzione di questi importanti problemi che sono ogni giorno al centro delle discussioni dei lavoratori interessati del nostro Comune, che assieme ad alcune migliaia, fra quelli in attività di servizio, pensionati e famigliari, giovedì 6 giugno ha avuto luogo nelle due Regioni Emilia-Toscana una prima giornata di lotta e di protesta.

Questo fatto riconferma come i lavoratori nei posti di lavoro siano stanchi di essere divisi e chiedono e operano affinché siano superate le diffidenze reciproche e ricostruita nella Azienda l'unità sulle cose concrete quale primo passo per la unità di tutti i lavoratori in un'unica organizzazione sindacale quale unico mezzo di efficace tutela degli interessi di tutti i lavoratori.

Nel quadro di questa giornata anche a Imola i dipendenti degli Ospedali e della Amministrazione Comunale hanno manifestato la loro volontà di lotta, al fine di vedere una volta per sempre risolto questo importante problema.

Questo grande successo unitario, che ha visto concordi e entusiasti nella stessa misura e per gli stessi motivi i lavoratori della CGIL, della CISL e del Sindacato autonomo, si è raggiunto superando ostacoli e opposizioni che sono venuti da qualche organizzazione esterna la quale non avrebbe voluto che i lavoratori votassero su lista unica contrariamente a quanto tenacemente sostiene la CGIL nell'interesse di tutti i lavoratori.

Sospensione di lavoro e O.d.G. si sono avuti negli Ospedali: Lolli, Osservanza, Civile e dai dipendenti dell'Amministrazione Comunale, attorno ai quali si è trovata l'adesione della stragrande maggioranza dei lavoratori nonostante che le organizzazioni sindacali CISL e UIL avessero invitato i loro organizzati a non aderire alla agitazione. Gli o.d.g. che rivendicavano fra l'altro l'immediata estensione della assistenza diretta, il miglioramento della assistenza in particolare del premio di servizio, e l'immediata nomina del Consiglio di Amministrazione dell'INA DEL, sono stati inviati dai posti di lavoro alle Direzioni Nazionali e Provinciali dell'INADEL e al Ministero degli Interni.

Questo fatto riconferma come i lavoratori nei posti di lavoro siano stanchi di essere divisi e chiedono e operano affinché siano superate le diffidenze reciproche e ricostruita nella Azienda l'unità sulle cose concrete quale primo passo per la unità di tutti i lavoratori in un'unica organizzazione sindacale quale unico mezzo di efficace tutela degli interessi di tutti i lavoratori.

Sospensione di lavoro e O.d.G. si sono avuti negli Ospedali: Lolli, Osservanza, Civile e dai dipendenti dell'Amministrazione Comunale, attorno ai quali si è trovata l'adesione della stragrande maggioranza dei lavoratori nonostante che le organizzazioni sindacali CISL e UIL avessero invitato i loro organizzati a non aderire alla agitazione. Gli o.d.g. che rivendicavano fra l'altro l'immediata estensione della assistenza diretta, il miglioramento della assistenza in particolare del premio di servizio, e l'immediata nomina del Consiglio di Amministrazione dell'INA DEL, sono stati inviati dai posti di lavoro alle Direzioni Nazionali e Provinciali dell'INADEL e al Ministero degli Interni.

Questo fatto riconferma come i lavoratori nei posti di lavoro siano stanchi di essere divisi e chiedono e operano affinché siano superate le diffidenze reciproche e ricostruita nella Azienda l'unità sulle cose concrete quale primo passo per la unità di tutti i lavoratori in un'unica organizzazione sindacale quale unico mezzo di efficace tutela degli interessi di tutti i lavoratori.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 53.000

RINGRAZIAMENTI I fratelli Proteo e Nardo Golinelli esprimono la loro profonda riconoscenza al Chiarissimo prof. Romeo Galli che con perfetta scienza ha sottoposto ad intervento chirurgico il padre Luigi ridandogli la salute; Ringraziando inoltre i signori Medici Mattioli, Muscati, Calderoni, Fuzzi, Delprato e la dottoressa Mazzoni ed in particolare il medico curante dott. Beghini

Questo fatto riconferma come i lavoratori nei posti di lavoro siano stanchi di essere divisi e chiedono e operano affinché siano superate le diffidenze reciproche e ricostruita nella Azienda l'unità sulle cose concrete quale primo passo per la unità di tutti i lavoratori in un'unica organizzazione sindacale quale unico mezzo di efficace tutela degli interessi di tutti i lavoratori.

Questo fatto riconferma come i lavoratori nei posti di lavoro siano stanchi di essere divisi e chiedono e operano affinché siano superate le diffidenze reciproche e ricostruita nella Azienda l'unità sulle cose concrete quale primo passo per la unità di tutti i lavoratori in un'unica organizzazione sindacale quale unico mezzo di efficace tutela degli interessi di tutti i lavoratori.

Sanzio per le solerti ed amorevoli cure prestategli, nonché le suore e il personale infermieristico del reparto Chirurgico. Golinelli Luigi ringrazia tutti i compagni ed amici che durante il periodo della sua degenza in Ospedale gli hanno fatto visita. Il Comitato Circolo ringrazia il compagno Fabretti Mario per la somma sottoscrizione pro Circolo.

Assegnati 32 appartamenti popolari costruiti dalla Amministrazione democratica

Altri 18 appartamenti saranno pronti tra non molto - Opere straordinarie per 300 milioni testimoniano l'azione degli amministratori a favore del popolo

Mercoledì 29 maggio u. s. sono stati assegnati 32 nuovi appartamenti costruiti dall'Amministrazione Comunale (14 in via Callegherie e 18 in via Coraglia) ad altrettante famiglie di cittadini bisognosi di casa, mentre altri 18 appartamenti (9 a Sasso Morelli e 9 a Osteriola) saranno assegnati prossimamente.

La costruzione di questi appartamenti costa al Comune la somma di 100 milioni di lire ed è una dimostrazione dello sforzo che l'Amministrazione Comunale compie in questo campo, non tanto perché il Comune pensi in questo modo di poter soddisfare tutte le esigenze dei cittadini bisognosi di casa rappresentati ora da parecchie centinaia di famiglie, ma tende a risolvere i casi più urgenti e precisi, oltre che a svolgere una azione di calmieramento e di contenimento degli affitti privati che ogni giorno vanno aumentando.

La costruzione di queste case popolari fa parte di un programma di opere pubbliche iniziato dall'Amministrazione precedente nelle elezioni del 27 maggio 1956 che sono tutte in via di ultimazione di cui le più importanti sono: Scuola all'aperto nella zona collinare della città che ospiterà oltre 240 bambini (58 milioni); Restaurazione della casa comunale di via Digione (8 milioni); Costruzione di un edificio cimiteriale a Piratello (21 milioni); Costruzione del nuovo Cimitero di Croce in Campo (5.900.000); ed altre opere di minore importanza.

gio, su F.N.) 34'37"; 5. Mingsels (Belgio, su Sarolea) 34'55"; 6. Nex (Inghilterra, su B.S.A.) 35'18"; 7. Courajod (Svizzera, su B.S.A.) 35'41"; 8. Melloni (Francia, su Gilera) 36'27"; 9. Blumentsaadt (Danimarca, su A.J.S.) 36'43"; 10. Hansen (Danimarca, su B.S.A.) 36'56"; 11. Angelini (Italia, su Gilera) a un giro; 12. Pedersen (Danimarca, su B.S.A.); 13. Donghi (Italia, su Matchless).

La costruzione di queste case popolari fa parte di un programma di opere pubbliche iniziato dall'Amministrazione precedente nelle elezioni del 27 maggio 1956 che sono tutte in via di ultimazione di cui le più importanti sono: Scuola all'aperto nella zona collinare della città che ospiterà oltre 240 bambini (58 milioni); Restaurazione della casa comunale di via Digione (8 milioni); Costruzione di un edificio cimiteriale a Piratello (21 milioni); Costruzione del nuovo Cimitero di Croce in Campo (5.900.000); ed altre opere di minore importanza.

La costruzione di queste case popolari fa parte di un programma di opere pubbliche iniziato dall'Amministrazione precedente nelle elezioni del 27 maggio 1956 che sono tutte in via di ultimazione di cui le più importanti sono: Scuola all'aperto nella zona collinare della città che ospiterà oltre 240 bambini (58 milioni); Restaurazione della casa comunale di via Digione (8 milioni); Costruzione di un edificio cimiteriale a Piratello (21 milioni); Costruzione del nuovo Cimitero di Croce in Campo (5.900.000); ed altre opere di minore importanza.

La costruzione di queste case popolari fa parte di un programma di opere pubbliche iniziato dall'Amministrazione precedente nelle elezioni del 27 maggio 1956 che sono tutte in via di ultimazione di cui le più importanti sono: Scuola all'aperto nella zona collinare della città che ospiterà oltre 240 bambini (58 milioni); Restaurazione della casa comunale di via Digione (8 milioni); Costruzione di un edificio cimiteriale a Piratello (21 milioni); Costruzione del nuovo Cimitero di Croce in Campo (5.900.000); ed altre opere di minore importanza.

FINALE (giri 14 - Km. 44,800) 1. NILSSON (Svezia, su A.J.S.) 46'16"3; 2. Smith (Inghilterra, su B.S.A.) 46'18"; 3. Draper (Inghilterra, su B.S.A.) 47'31"; 4. Baeten (Belgio, su F.N.) 47'33"; 5. Mingsels (Belgio, su Sarolea) 47'45"; 6. Scalliet (Belgio, su F.N.); 7. Jansen (Belgio, su Matchless); 8. Nex (Inghilterra, su B.S.A.); 9. Courajod (Svizzera), su B.S.A.; seguito altri quattro concorrenti.

La costruzione di queste case popolari fa parte di un programma di opere pubbliche iniziato dall'Amministrazione precedente nelle elezioni del 27 maggio 1956 che sono tutte in via di ultimazione di cui le più importanti sono: Scuola all'aperto nella zona collinare della città che ospiterà oltre 240 bambini (58 milioni); Restaurazione della casa comunale di via Digione (8 milioni); Costruzione di un edificio cimiteriale a Piratello (21 milioni); Costruzione del nuovo Cimitero di Croce in Campo (5.900.000); ed altre opere di minore importanza.

La costruzione di queste case popolari fa parte di un programma di opere pubbliche iniziato dall'Amministrazione precedente nelle elezioni del 27 maggio 1956 che sono tutte in via di ultimazione di cui le più importanti sono: Scuola all'aperto nella zona collinare della città che ospiterà oltre 240 bambini (58 milioni); Restaurazione della casa comunale di via Digione (8 milioni); Costruzione di un edificio cimiteriale a Piratello (21 milioni); Costruzione del nuovo Cimitero di Croce in Campo (5.900.000); ed altre opere di minore importanza.

La costruzione di queste case popolari fa parte di un programma di opere pubbliche iniziato dall'Amministrazione precedente nelle elezioni del 27 maggio 1956 che sono tutte in via di ultimazione di cui le più importanti sono: Scuola all'aperto nella zona collinare della città che ospiterà oltre 240 bambini (58 milioni); Restaurazione della casa comunale di via Digione (8 milioni); Costruzione di un edificio cimiteriale a Piratello (21 milioni); Costruzione del nuovo Cimitero di Croce in Campo (5.900.000); ed altre opere di minore importanza.

CLASSIFICA CAMPIONATO MONDIALE 1. Nilsson (Svezia) punti 22; 2. Baeten (Belgio) p. 14; 3. Mingsels (Belgio) p. 12; 4. Jansen (Belgio) p. 11; 5. Archer (Inghilterra) p. 10; 6. Smith (Inghilterra) p. 10.

Concittadini che si fanno onore

Il liutoista Primo Contavalli ha partecipato alla Mostra Nazionale di Luteria tenutasi a Firenze dal 4 al 24 maggio u. s.

Campionati sezionali di Tiro a Segno

Nei giorni di domenica 16, giovedì 20, domenica 23, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, al poligono del Santerno si svolgeranno i tanto attesi Campionati Sezionali 1957.

Motocross mondiale

Questi i risultati della riu-scitissima gara di Motocross svoltasi domenica scorsa a Imola: CLASSIFICHE PRIMA BATTERIA (giri 10 - Km. 32)

Dot. GIUSTINO POLLINI Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82 IMOLA Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725 Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

La maggioranza del Consiglio Comunale contro gli esperimenti termonucleari

I d. c. hanno disertato la seduta in cui era all' o. d. g. la mozione del PSI

Al Consiglio Comunale di Imola si è svolta nella serata di sabato 8 giugno la discussione sull'O.d.G. per la sospensione degli esperimenti termonucleari (il cui testo è già stato pubblicato da questo giornale) presentato dal gruppo socialista e trasformato in mozione.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

Dot. Carlo Pasini SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI IMOLA - Via F. Orsini 28 Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

La maggioranza del Consiglio Comunale contro gli esperimenti termonucleari

I d. c. hanno disertato la seduta in cui era all' o. d. g. la mozione del PSI

Al Consiglio Comunale di Imola si è svolta nella serata di sabato 8 giugno la discussione sull'O.d.G. per la sospensione degli esperimenti termonucleari (il cui testo è già stato pubblicato da questo giornale) presentato dal gruppo socialista e trasformato in mozione.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

Dot. FRANCO POGGIOPOLLINI Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICO IMOLA AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

La maggioranza del Consiglio Comunale contro gli esperimenti termonucleari

I d. c. hanno disertato la seduta in cui era all' o. d. g. la mozione del PSI

Al Consiglio Comunale di Imola si è svolta nella serata di sabato 8 giugno la discussione sull'O.d.G. per la sospensione degli esperimenti termonucleari (il cui testo è già stato pubblicato da questo giornale) presentato dal gruppo socialista e trasformato in mozione.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna Specialista malattie veneree e della pelle CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cenerina centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929 Ce. Ba.

La maggioranza del Consiglio Comunale contro gli esperimenti termonucleari

I d. c. hanno disertato la seduta in cui era all' o. d. g. la mozione del PSI

Al Consiglio Comunale di Imola si è svolta nella serata di sabato 8 giugno la discussione sull'O.d.G. per la sospensione degli esperimenti termonucleari (il cui testo è già stato pubblicato da questo giornale) presentato dal gruppo socialista e trasformato in mozione.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

La discussione del nostro Settimanale invia ai Contavalli i migliori saluti e gli auguri di sempre nuovi successi.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna Specialista malattie veneree e della pelle CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cenerina centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929 Ce. Ba.

SETTE GIORNI DI SPORT

GIRO D'ITALIA: Sono tornati gli 'Harlem GB, 40^a EDIZIONE

Una brillante riconferma: Nencini; una rivelazione: Baldini; Un duello interrotto: Gaul-Bobet; una sfida continua: Poblet-Van Steenberg; una corsa a velocità vertiginosa segna la ripresa italiana

Il 40.º Giro d'Italia passerà alla storia come una delle corse a tappe più belle ed interessanti di questi ultimi anni. Iniziato all'insegna della velocità (la prima tappa è stata compiuta alla media di km. 44,761 e la media complessiva è risultata di km. 37,488, che rappresenta il nuovo primato), è continuato sullo stesso ritmo frenetico con accesa combattività quasi in ogni tappa. Ha visto un continuo succedersi (fra effettivi e virtuali) di uomini in maglia rosa. È stato teatro di un ininterrotto appassionante duello fra i due sprinters migliori del mondo: Van Steenberg e Poblet e una altrettanto incessante lotta fra i maghi della strategia e della tattica che avevano la direzione delle squadre e fra gli atleti che tali piani dovevano mettere in esecuzione, in primo luogo Bobet, Gaul e Nencini; i due assi d'oltralpe che i tecnici mettevano sullo stesso piano per la conquista della vittoria finale e l'italiano che alla fine ha messo tutti d'accordo.

Gli italiani partiti con il ruolo di «outsider» hanno finito per essere i maggiori protagonisti e Nencini fra i due contendenti ha fatto la parte del leone. Se per Nencini si è trattato di una nuova luminosa conferma delle sue attitudini alle corse a tappe (contrariamente a molti altri che costruiscono o intendono costruire il successo finale sulla prodezza di un giorno, Nencini ha vinto il giro per la sua costante regolarità.



Nencini, il terzo incombente

Egli infatti ha terminato la sua impresa vittoriosa senza aver ottenuto alcun successo parziale, la vera rivelazione è stata Baldini. Non solo Baldini ha ribadito la sua superiorità sul passo, ma ha dimostrato di essere anche uno scalatore di vaglia che può stare alle pari con tutti i migliori. È apparso quindi un corridore completo e in grado perciò, ora che ha preso piena conoscenza delle sue reali possibilità, di compiere grandi cose. Di saldare cioè quella catena che sembrava spezzata con la sparizione della scena agonistica di Coppi, Bartali e Magni. Oltre a Nencini ed a Baldini fra gli italiani sono apparsi estremamente positivi i vari Fabbri, che senza la rovinosa caduta nella discesa del Sempione avrebbe potuto fare ancora di più; Fantini l'unico che ha potuto inserirsi nel duello Van Steenberg-Poblet; Boni, che ha compiuto le ultime tre tappe con un polso ingessato; Babbin, Ferienghi, Favero, Bottechia, autore della più lunga fuga del Giro; Cestari, Ciampi e diversi altri giovani. Deslappis, sul quale si erano puntate tante speranze, è crollato paurosamente a due terzi del percorso ed è finito in una posizione assolutamente inadeguata al suo reale valore e con Deslappis sono mancati all'attesa Formana, Monti, Albani, Moser e Maulé, i quali soltanto a tratti si sono posti in luce. Ma non si può sempre dare ciò che si vorrebbe e non bisogna volergliene. È stato un Giro durissimo che non ha dato respiro e tutti coloro che l'hanno condotto a termine meritano il più ampio elogio. Si dice che la vita comincia a quarant'anni e nel suo quarantennio il Giro ha fatto, forse, ricominciare la vita al ciclismo italiano.

bet, che però è apparso assai lontano dalla sua forma migliore (prova ne sia che nelle ultime due tappe non ha nemmeno tentato, pur avendo a sua disposizione una squadra efficientissima — l'unica che sta giunta a Milano con tutti i suoi componenti — di strappare a Nencini quei diciannove secondi che esso aveva di vantaggio su di lui), i migliori sono stati indubbiamente Geminiani: apparso in condizioni migliori del suo capitano e che ha vinto il G. P. della Montagna; Poblet che ha sbalordito più per l'impresa compiuta sul Bondone (che lo classifica fra i migliori scalatori) che per le entusiasmanti volate ingaggiate con l'indato Van Steen e che gli hanno dato il primo posto nel Trofeo della pista; lo stesso Van Steenberg che ha colto il maggior numero di successi di tappa e che ha vinto il Trofeo T. V., poi Impanis, Wagtmans che non ha mancato di dar vita ad una delle sue ormai consuete lunghe fughe, e Rolland.

Non possiamo chiudere queste brevi note senza una statistica: anche questo è un male di moda. I vittoriosi delle varie tappe, considerando anche le due frazioni di Como, sono stati: Van Steenberg con cinque, Poblet con quattro, Gaul e Fantini con due, Vlayen, Wagtmans, Rolland, Favero, Baldini, Monti, Baroni, Bobet e Sabbadin una ciascuno. Per Nazioni queste vittorie vanno così suddivise: Italia sette, Belgio sei, Spagna quattro, Francia e Lussemburgo due, Olanda una. La maglia rosa è stata tenuta per nove giorni da Bobet, quattro da Deslappis e Nencini (che l'ha portata a Milano), tre da Gaul e una da Van Steenberg e Rolland. La classifica generale vede ai primi dieci posti i seguenti corridori: Nencini, Bobet, Baldini, Gaul, Geminiani, Poblet, Impanis, Formana, Wagtmans e Rolland. La classifica a squadre è stata vinta dalla Legnano seguita dall'Atala, dalla Francia, Olanda, Bottechia, Faema-Guerra, Torpado, Belgio, Bji, Chlorodont, Spagna, Asorno, Bianchi e S. Pellegrino.



Ancora una volta sono tornati a Bologna i «fantasisti» della pallacanestro e una volta ancora le loro esibizioni inforate da virtuosismi che hanno del miracoloso, hanno avuto il potere di entusiasmare il pubblico al Palasport.

IL TORNEO DI CALCIO «LA CONQUISTA»

Vittorie meritate delle A.S.S. Benfenati e Matteotti

Ciò che scrivemmo nella cronaca precedente, che le squadre che avevano maggiori possibilità di vincere il torneo erano la «Benfenati» e la «Matteotti», non ha mancato di avere la conferma domenica, assistendo nuovamente ad una spettacolare vittoria di queste due squadre.

Sul campo del Trigari, dove giocavano la Galani e la Benfenati, dopo una combattuta partita ha avuto la meglio la seconda vincendo per 4 a 1.

Da notare che la Galani si è presentata in campo con soli dieci uomini, ed ha quindi giocato l'intera partita in queste condizioni, ma non va dimenticato la netta superiorità che ha dimostrato la Benfenati, come costruzione di gioco e come difesa, che ha, in ogni istante, sventato le invasioni della squadra avversaria da sotto la propria rete, e si è dimostrata sempre pronta all'azione procurando per la difesa della Galani un duro e difficile lavoro.

Hanno segnato per la Benfenati, al 30' del primo tempo, Gamberini, al 20' del 2º tempo, Negrini su punizione dal limite dell'area di rigore. Raccorciava le distanze, per la Galani, Boarini al 25' con un preciso tiro angolato, e nuovamente segnava per la Benfenati Pescarini con una azione personale, e Muzzi su rigore. Si sono maggiormente distinti in campo, Bojelli, Mazzoli, Gamberini per la Benfenati e Boarini, Musiani per la Galani.

Sul campo del Casalecchio, dove hanno giocato la Matteotti e il Casalecchio si è visto veramente una bella partita: due squadre che si sono battute con un grande spirito agonistico ed hanno reso la partita spettacolare ed interessante. Il Casalecchio, giocando con soli dieci uomini, ha controllato per un determinato periodo gli attacchi degli avversari, ma di fronte a due incertezze della difesa per ben due volte la palla si è insaccata alle spalle del proprio portiere. Non è valsa l'insistenza con la quale ha dimostrato il classico Ruschi, nel cercare la re-

te per la propria squadra, cozzando ogni volta contro la salda difesa della Matteotti, capeggiata da un Vecchi sempre pronto a sventare il pericolo per la propria compagine. Ha segnato per la Matteotti nel 1.º tempo Benassi, al 25' e D'Angelo al 30'. Si sono maggiormente distinti in campo, Vecchi, Fava, Gamberini per la Matteotti, Turrini, Mignani e Ruschi per il Casalecchio. Ha riposato, in questa giornata, la Vancini.

Giunti a questo punto del torneo, se non si avranno colpi di scena all'ultimo momento, Matteotti e Benfenati che si trovano a pari punti a guidare la classifica dovranno incontrarsi nuovamente tra di loro per lo spareggio finale.

Classifica non ufficiale:
As. Benfenati punti 5; As. Matteotti p. 5; As. Casalecchio p. 2; As. Vancini p. 0.
Partite di domenica 16 giugno 1956.
A.S.S.O. - A.S.S.G. Campo Casalecchio, ore 14;
A.S.S.V. - A.S.S.M. Campo Trigari;
Riposa A.S.S.B.
Luigi Mazzanti

I nostri Finanziatori

Riporto precedente	L. 34.200
La compagna Maria Pedrini, vecchia pensionata del Gruppo femminile «Fabbri» di Bologna	» 500
Totale	L. 34.700

FERROVIERI - PITTORI A BOLOGNA

La prima mostra internazionale al Salone del Podestà - Otto nazioni in gara

Il giorno 5 corrente è stata inaugurata nel Salone del Podestà, a Bologna, la prima Mostra Internazionale d'Arte tra Ferrovieri, sotto gli auspici della Federazione Internazionale delle Società Artistiche e Intellettuali dei Ferrovieri (FISAIIC) indetta dall'Ufficio Centrale del D.L.F. di Roma e realizzata dal D.L.F. di Bologna.

Le nazioni presenti sono otto e precisamente: Austria, Belgio, Francia, Germania, Jugoslavia, Lussemburgo, Svizzera, Italia, con un complesso di 228 opere di pittura, 18 di scultura, 31 di bianco e nero.

All'apertura ufficiale moltissime le personalità presenti fra le quali il Dott. Branca, Vice Direttore Generale F. S., il Capo Comp. F. S. Dott. Ange'ini, Dott. Lazzaro, Ing. Bagnoli, Dott. Lomonaco, Monsieur Mollon, Barbaum, questi ultimi, rispettivamente Presidente Generale e Segretario della FISAIIC. Hazard, Van Vooleghen, Mege, Quences e Signora, Kauf e Signora, Pötschken, Zmek Kusirin, Stanar e numerosi artisti, appassionati e Dirigenti F. S. locali.

L'Austria ha 14 lavori di pittura fra i quali è pregevole, per fattura e per ispirazione, il «Landschaft» di Schaffhauser acquarello leggero di tinte delicatamente sfumate, con felici accostamenti cromatici.

Nello stand Belga (32 opere di pittura, 5 di scultura, 5 bianco e nero) va notato il bel quadro «Maternité» di Warnotte donna col bimbo in braccio, con una espressione dolce e compiaciuta trattata con tecnica sicura

da bravo artista. Anche Williams, specie nel quadretto di fiori «Blumen» da mostra di una tecnica coloristica di eccezione e di genialità di composizione.

Il reparto francese è quello che presenta le opere migliori. Vi si trova infatti il quadro che ha conquistato il riconoscimento più ambito (1.º premio assoluto - Medaglia d'oro), alludiamo all'opera di Van Den Bergh, «Paris, rue Prvas», strada con case, bazar, macchiette, di grande naturalezza; nonché il grazioso acquarello di Houspié «Paris Montmartre», dalle tinte leggere e vaporose che, con il bianco della cattedrale per sfondo, ci ha molto colpiti; l'arremmo vi-

sto volentieri fra i premiati. Anche il «Port d'Erqui» di Dulinseger (acquarello), che ha conquistato il secondo premio, è un'opera riuscita. Inscruoliamo la «Natura morta» di Mege che richiama, alla lontana, Cézanne, ed il neorealista «Le Viaduc» di M. Pollet.

Nello stand della Germania troviamo 35 opere di pittura, 6 bianco e nero ed una scultura. In complesso c'è del buono. Segnaliamo la «Cattedrale Gotica» di Kauf, «Solitude» di Fuchs ed il «Giovane uomo» di Wöhrle, quadro di buona fattura, espressivo, ben disegnato, risalta su un fondo grigio azzurro, con un incarnato fresco. Anche il paesaggio è

condotto con bravura ed i chiaroscuri abilmente giustapposti.

La Jugoslavia presenta 26 opere di pittura, 4 bianconero. Di pregevole notiamo la «Natura morta» di Bravvic (1.º premio) dal felice impasto, fosco di tinte, di effetto gradevole, trattato con tecnica sapiente e con intelligente osservazione dal vero.

Nel Lussemburgo fiori e nature morte prevalgono ma non eccellono in qualità; anche «Il bacio di Giuda» non convince troppo. Buono invece l'acquarello «St. Felin de Guixels en Espagne» di Reichling (3.º premio) ed il disegno «Riflection» di Wagner che rappresenta una giovane donna nella pausa di una lettura con espressione dolce e pensosa; è un quadro di un virtuoso del disegno.

Svizzera: (17 opere di pittura e 2 di scultura). Tranne il dipinto ad acquarello «Via del Pre» di Bolle, che ha strappato il 3.º premio e che è un'opera veramente meritevole sia dal lato cromatico che prospettico nonché per il movimento delle figure, proporzioni, luce, aria, non si rilevano altre opere segnalabili pur essendo tutte degne di apprezzamento.

Infine l'Italia ha presentato il maggior numero di opere e logicamente la quantità è andata a scapito della qualità, per quanto vi siano opere che dimostra-

Cooperativa Piccoli e Medi Produttori Agricoli del Comune di Malalbergo
S.a.R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi, sementi, granaglie, mangimi, anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.

— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti **Interpellateci!**

COORDINAMENTO COOPERATIVE **BOZZANO EMILIA**

LAVORATORI!

nel Vostro interesse

FATEVI SOCI



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

L'abecedario del pugilatore

Corrado Conti, l'ex pugile che ha fatto la sua esperienza attraverso decine e decine di incontri e che ora è istruttore nella palestra della «Sempre Avanti!», torna alla ribalta non in veste di boxeur ma in quella di scrittore.

Conti infatti ha recentemente pubblicato un prezioso manuale: una «Piccola guida del giovane pugilatore» (1), che tratta l'arte pugilistica non sotto l'aspetto puramente tecnico o statistico come tante altre pubblicazioni del genere, ma, come giustamente dice il collega Giorgio Astorri nella sua prefazione, «come una persona amica prende per mano il neofita fin da quando bussa alla porta della palestra, inizia ad insegnargli il mestiere, lo segue nei suoi primi passi e lo porta gradualmente alla maturità atletica e cioè al combattimento». È un piccolo gioiello in elegante veste tipografica che risulterà estremamente utile a tutti i giovani che intendono dedicarsi alla «nobile arte» scritto com'è in forma chiara, senza una difficile terminologia tecnica, e ricco di disegni molto curati che illustrano ampiamente «come si fa». Una pubblicazione che non dovrebbe mancare nemmeno nella biblioteca dello sportivo.

(1) Corrado Conti: «Piccola guida del pugilatore». Ed. Messaggerie Italiane - L. 600

NOZZE

Domenica scorsa si sono uniti in matrimonio il compagno Giorgio Grazia con la compagna Carla Vignoli ed il compagno avv. Arnaldo Bartalini e la gentile signorina Pia Grazia Cascina. Ai novelli sposi gli auguri dei socialisti bolognesi e della nostra Redazione.

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per a vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 77 tel. - Bologna
Giugno 5 - Telefono 17491 - 100.000

Ettore Dall'Orma
Ettore Dall'Orma